ANNO 54 MATTINO TORINO *Sabato 10 Luglio 1920* MATTINO NUM. 163

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel [redacted] ecc. ecc. [illegible] la Cronaca - I di[illegible] a contatto. (In abbonam[illegible] rivolgersi alla UNIONE PUBB[illegible] ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Camera vota la fiducia nel Governo

approvando l'ordine del giorno con 119 voti di maggioranza

La vittoria del Ministero

Roma, 9, notte.

Il Ministero Giolitti ha ottenuto, dopo la prima sull'esercizio provvisorio, una seconda e notevole vittoria. I voti favorevoli sono infatti aumentati in confronto a quelli dell'ultimo recente voto politico. Contro un blocco di 265 deputati l'opposizione non è riuscita a riunire che soltanto 146 voti composti in massima parte di voti socialisti, ai quali si erano aggiunti quelli di una parte del gruppo dei combattenti e i voti di qualche deputato isolato. L'onorevole Giolitti prescelse per il voto di fiducia la formula semplice, anzi elementare, proposta da tre fidi giolittiani e da un autorevole deputato della democrazia liberale. Il voto infatti è avvenuto sull'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Colosimo, Facta, Falcioni e Cuffelli così concepito: «La Camera approva le dichiarazioni del Governo».

Al brillante risultato, col quale si chiude la discussione sul programma del nuovo Ministero, hanno notevolmente contribuito le energiche dichiarazioni che l'on. Giolitti fece precedere al voto. Il discorso Giolitti, oltre al suo contenuto intrinseco, ebbe il vantaggio di chiarificare in modo assoluto la situazione ministeriale. L'on. Giolitti aveva pronunciato un discorso, che non meritava, a dire il vero, le frecce socialiste scagliate contro di esso dall'onorevole Modigliani. L'on. Giolitti riassunse il programma ministeriale in termini che, a rigore di logica, avrebbero potuto essere accettati dai socialisti. Compito del Governo, disse l'on. Giolitti, deve essere, prima di ogni cosa, sanare le ferite della guerra e attuare una politica che impedisca nuove guerre. Anche per altre ragioni si potrebbe dire che le dichiarazioni dell'on. Giolitti non ferivano la suscettibilità dei socialisti. Lealmente il presidente del Consiglio riconosceva innanzi tutto che i provvedimenti proposti dal Ministero sono impari alla gravità della situazione. Perciò, alla ripresa parlamentale autunnale, altri ne presenterà il Governo. In secondo luogo, l'on. Giolitti poneva come cardine del programma ministeriale di domani la realizzazione di un grande principio di giustizia sociale, cioè la trasformazione del salariato in cooperazione. Si tratta in sostanza del riconoscimento del diritto dei dipendenti dalle aziende alla partecipazione degli utili. Infine, l'on. Giolitti, smentendo la voce ad arte posta in circolazione, dichiarava, dando così pronta risposta alla riunione di Genova, che il Ministero insiste nel progetto di legge per la nominatività dei titoli e che domani si inizierà la discussione sui provvedimenti del Governo cominciando dal progetto di legge per l'inchiesta sulla guerra. Tutte queste dichiarazioni avrebbero dovuto suonare gradite alle orecchie dei socialisti. Avvenne invece il contrario. Così, per le continue interruzioni dei socialisti, il discorso assunse carattere polemico verso i socialisti.

La Camera monarchica diede tutto il proprio appoggio all'on. Giolitti nella polemica contro i socialisti, acclamandolo quando sostenne che in regime massimalista, i socialisti al potere sarebbero assai più rigidi tutori dell'ordine dell'attuale Governo borghese. Circa trecento deputati si strinsero istintivamente intorno all'onorevole Giolitti, che ha oggi senza eccezione conquistato tutti i deputati di destra, i fascisti del periodo della guerra. L'estrema sinistra volle successivamente spingere il proprio atteggiamento sino alle conseguenze estreme, non impegnando più contro il solo Ministero ma specialmente contro i popolari una serie di piccole battaglie a base di appelli nominali. Fu questa la seconda parte della seduta finita verso le 23 in mezzo al baccano. In altri tempi, dopo la votazione per la fiducia o meno nel Ministero, la giornata parlamentare sarebbe giunta al termine. Metodi nuovi sono ora venuti in scena. Infatti, battuti sul voto politico, i socialisti vollero costringere la Camera a pronunziarsi su questioni speciali o secondarie, valendosi degli ordini del giorno presentati dai loro compagni Riboldi, Buggino, Pagella, Pilati ed altri. I socialisti provocarono una serie di appelli nominali sulle più svariate questioni cominciando da quella di Fiume, passando poi alla smobilitazione, ai provvedimenti a favore dei mutilati, ecc. Il primo obbiettivo di questa schermaglia socialista consisteva nel mettere in imbarazzo il Governo e farlo apparire dimentico della soluzione delle relative questioni. Il secondo obbiettivo consisteva nella concorrenza di carattere elettorale coi popolari. I socialisti hanno voluto inchiodare i loro rivali politici nel loro ministerialismo. Domani, nella loro propaganda elettorale, i socialisti tenteranno di far credere alle masse che i popolari, messi di fronte a problemi di politica estera, alle spese militari, ecc., si sono appartati, lasciando soli i socialisti nella difesa del proletariato. Hanno i socialisti raggiunto il loro doppio obbiettivo? Per quanto riguarda il Governo, la risposta è negativa.

L'on. Giolitti, posto di fronte alle questioni più gravi e delle quali si richiedeva la soluzione immediata, rispose che il Governo non era alieno da alcuna soluzione radicale, ma non poteva, in un quarto d'ora tumultuario, risolvere a cuor leggero così gravi questioni, e ciò tanto meno secondo la formula socialista. Il Governo non si rifiutava di discutere. Avessero i socialisti presentati altrettanti progetti di legge, e la Camera era disposta di esaminarli. L'assemblea approvò il punto di vista del Governo ed i socialisti rimasero isolati. Quanto all'obbiettivo contrario al partito popolare, i socialisti ebbero soltanto in parte battaglia vinta, perchè i popolari, per alcune questioni, come ad esempio quella dei mutilati, ebbero cura di dichiarare che non negavano ai mutilati ciò che intendevano concedere loro i socialisti, negavano soltanto la tempestività di tale discussione. Chiarita in tal modo la portata degli appelli nominali provocati, fra le urla dell'assemblea, dai socialisti, resta da aggiungere che i socialisti rimasero costantemente e materialmente battuti. Battuti furono sull'ordine del giorno Riboldi sostenente come linea programmatica in politica estera una pace basata sui seguenti principii: nessuna annessione, diritto delle popolazioni di disporre di loro medesime. Battuti furono inoltre sull'ordine del giorno Buggino per l'immediato congedo delle classi del 1898 e '99; battuti infine sull'ordine del giorno Pilati per i mutilati. Si direbbe che i socialisti abbiano voluto far perdere tempo alla Camera, se non esistesse l'attraente dell'artificio elettorale accennato.

S.

La seduta

Roma, 9, sera.

Il presidente, on. De Nicola, apre la seduta alle 15. Malgrado il caldo fortissimo, l'aula e le tribune sono piuttosto affollate. Al banco del Governo siedono il presidente del Consiglio, on. Giolitti, i ministri Peano, Alessio e Bonomi. La seduta si inizia con lo svolgimento degli ordini del giorno sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Pirolini

Ha la parola l'on. PIROLINI per svolgere un suo ordine del giorno. L'oratore comincia esaminando la situazione economico-finanziaria, che giudica molto grave. I provvedimenti del Governo sono insufficienti, la nostra burocrazia si è rivelata incapace. L'oratore accenna ai recenti scandali burocratici. La nostra burocrazia è incapace di attuare i provvedimenti proposti dal Governo. Dice che la crisi ha radici profonde e che per risolverla occorre che le classi lavoratrici assumano la gestione sociale e che ci vuoli ordine. Conclude propugnando un nuovo ordinamento politico.

Mentre l'on. Pirolini finisce il suo discorso l'on. Malatesta gli grida: — Non fate l'indiano! Ci vuole la dittatura del proletariato! L'onorevole Pirolini termina rimbeccato dai socialisti. Gli on. De Andreis, Chiesa e Meschiari lo sostengono, mentre i socialisti lo investono al grido di: — Repubblicano di Sua Maestà! (*Si ride*).

Per la nazionalizzazione del sottosuolo

Prende quindi la parola BRUNO BUOZZI. Dichiara di non poter essere breve (*Urla di terrore*). Parlo a nome della Confederazione generale del lavoro. Io ho l'impressione che qui si parli troppo e troppo ci si diverta. Noi siamo gli eletti di tutti e di nessuno. Rileva che sulle comunicazioni del Governo manca un concreto programma di ricostruzione economica e di lavoro. Il Parlamento avrà la possibilità di compiere un'opera efficace quando sarà l'emanazione dei sindacati produttori. Noi vogliamo i soviets dei produttori.

Voci: — Ma siete non [illegible] che scioperi. (*Si ride*).

BUOZZI: — La borghesia ha cominciato a scavare la sua fossa e più la borghesia cede e più noi avanzeremo il nostro programma massimo. Il ministro Croce da marxista è diventato spiritualista mettendosi in carattere col nome di... Benedetto Croce.

Voci: — Ciabattino! Non andare oltre le scarpe! Che c'entra tutto ciò co problemi del lavoro?

BUOZZI: — La borghesia è il passato, noi siamo il presente e l'avvenire. I popolari sono costretti a camuffarsi da socialisti per tenere avvinte le masse. Il proletariato non può credere al programma dell'on. Giolitti ed i popolari dicono che non ci crede neppure lui. Altri sostengono che si tratta di un programma per le future elezioni politiche. (GIOLITTI fa cenno di no). Un programma di ricostruzione fu esposto dal nostro maestro Filippo Turati. (A quest'affermazione del Buozzi alcuni deputati massimalisti mostrano meraviglia). Sostiene la nazionalizzazione del sottosuolo e delle energie idriche, la necessità di togliere di mezzo la speculazione privata, affidando la produzione alle cooperative. Lamenta che il Governo non abbia parlato delle relazioni commerciali coll'estero. Gli operai non si interessano soltanto delle questioni che direttamente li riguardano ma anche delle questioni concernenti l'interesse generale del paese. Perchè è stato soppresso il bollettino internazionale di informazioni commerciali? Domanda che il Governo sostenga la cooperazione e la finanzi in modo efficace. Chiede che la terra non venga affidata ai combattenti ma a cooperative di gente pratica e seria. Ricorda che in Romagna vennero date terre a cooperative di combattenti che ora si sciolgono, perchè ogni socio vuole vendere un po' della sua terra. Da ciò scaturisce il pericolo di conflitti tra operai ed operai. Si occupa del rincaro della vita e nota che se le grandi aziende produttrici hanno degli utili al 20 per cento, questo deve essere commisurato ad un movimento di denaro che è quadruplo del capitale dell'azienda stessa. Ma gli esercenti e gli intermediari vogliono guadagnare, e ci riescono, il 25 ed il 30 per cento. Per risolvere il caro viveri bisognerebbe da domani chiudere tutti i negozi privati ed affidarne la gestione alle cooperative. Si parla di pescicani operai. E' bene che si sappia che prima della guerra vi erano in Lombardia donne pagate a 60 ed 80 centesimi al giorno. Il costo della vita è aumentato da uno a cinque, mentre i salari sono aumentati da uno a quattro. La media dei salari in Italia non oltrepassa le venti lire al giorno. Occorre tenere conto che non sono gli operai pagati che per le giornate di effettivo lavoro. Non è vero che gli operai producono meno di una volta. La media oraria è aumentata in quasi tutti gli stabilimenti.

TOFANI: — Non è vero! (*Urla e proteste dei socialisti*).

BUOZZI: — In qualche stabilimento la produzione è diminuita, ma ciò è dovuto a colpa degli industriali, che non si procurano le materie prime in sufficiente quantità e di buona qualità. Il Ministro del Lavoro è stato onesto nel suo discorso perchè ci ha confessato la sua incompetenza di fronte ai più gravi ed urgenti problemi del lavoro.

CAPPA: — Ma questo è un discorso di protezionismo operaio puro e semplice. (*Proteste dei socialisti*).

BUOZZI: — Non parlate di protezionismo proprio voi che, mentre noi chiediamo l'estensione dell'assicurazione sugli infortuni a tutti gli operai industriali ed agricoli, voi, nelle commissioni, avete combattuto l'estensione dei benefici di legge ai contadini. (*Approvazioni dei socialisti*).

L'oratore accenna alle speculazioni che stanno compiendo alcuni industriali sull'attuale legge delle assicurazioni. (*Interruzioni dell'on. Tofani*). Imprende analisi e critica i provvedimenti annunziati dall'on. Labriola ed invoca la ricostituzione efficace dell'ispettorato del lavoro. Si occupa del problema dell'emigrazione, che è inasprito dalla mancanza di tonnellaggio. Domanda un codice del lavoro che riassuma e contempli i bisogni più urgenti degli operai. Gli operai non chiedono al Governo niente di più di quanto ha promesso. (*Applausi all'estrema*). Il partito popolare, mantenendo diviso il proletariato, prepara la lotta tra operai ed operai. Il proletariato è deciso ad arrivare al dominio del mondo. Dipende dai popolari di impedire lo spargimento di sangue. Il socialismo deve vincere e vincerà. Sono quasi le 17. La Camera è nervosissima. Si grida: Ai voti! Ai voti! Il grido assume il tonalità più acuta.

SIPARI invoca le riparazioni per le popolazioni della Marsica desolata dal terremoto del '15 e deplora abusi commessi da funzionari.

PEANO, Ministro LL. PP., dice che un funzionario del Genio civile è stato denunziato all'Autorità giudiziaria.

Vari altri deputati rinunciano a svolgere i rispettivi ordini del giorno.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Alle 17.10 si alza a parlare il Presidente del Consiglio. L'aula presenta l'aspetto delle giornate solenni. Sono presenti circa 400 deputati. Le tribune sono rigurgitanti, malgrado il caldo tropicale. Assistono le maggiori personalità parlamentari e cioè gli on. Luzzatti, Boselli, Nitti, Orlando, Facta, Falcioni, ecc. L'on. Salandra è assente. L'on. Giolitti, che si trovava in piedi quando la Camera rumoreggiava gli oratori che dovevano svolgere i loro ordini del giorno, domanda la parola e prende alcune cartelline di appunti che ha sul tavolo, ed attende che i deputati raggiungano il loro posto. La Camera, affollata in ogni settore, si fa silenziosa.

Tra la più viva attenzione l'on. GIOLITTI dice:

Devo dire ancora una parola su alcune questioni che credevo superate. Intendo riferirmi prima di tutto a rilievi che oratori di ogni gruppo hanno fatto intorno alla composizione del Ministero. Io già dissi nelle comunicazioni del Governo che questo Ministero era composto di uomini dei vari partiti, che si erano messi d'accordo su di un programma di attuazione immediata. Ripeto che questa è proprio la nota fondamentale del Gabinetto da me presieduto. Ci siamo riuniti e siamo concordi sopra un programma chiaro, preciso e determinato, che non comprende tutte le questioni che devono essere risolte, ma semplicemente quelle che abbiamo ritenute assolutamente necessarie per salvare la compagine del paese. Parlai già di quelle questioni.

L'Albania - La Jugoslavia

Qualche oratore ci ha rimproverato che non abbiamo parlato ampiamente del programma di politica estera che intendiamo seguire. La ragione, per cui non ne abbiamo parlato ampiamente, è semplice. Ci siamo trovati di fronte a questioni, di cui non potevamo renderci esatto conto in otto giorni, questioni che sono da venti mesi in discussione e delle quali non sapevamo i termini precisi e gli impegni presi. Mi sono limitato perciò a fare dichiarazioni sulle tendenze e sui fini ai quali miriamo. Abbiamo dichiarato che sulle questioni di politica estera vogliamo concorde il Parlamento ed abbiamo perciò pregato la Camera ed il Senato di istituire Commissioni di controllo alle quali comunicheremo tutti gli atti che riguardano la politica estera. E' facile, a chi non ha la responsabilità del Governo, di crearsi da sè un sistema di politica estera, il formulare programmi, suggerire soluzioni. Ma chi ha la responsabilità del Governo, prima di affermare qualche cosa, deve avere studiato a fondo le questioni e deve stabilire i punti precisi e la delimitazione chiara di un programma eseguibile. A proposito dell'Albania, ho più volte ripetuto che noi desideriamo l'assoluta indipendenza di quel paese. E' stato detto che, abbiamo seguito questa via in seguito a pressioni, che ci sono venute dall'interno. Invece, noi riprendiamo oggi quella politica che io ho sempre sostenuto ogni volta che ho avuto l'onore di essere al Governo. Il mio passato su tale questione dà garanzia del presente e dell'avvenire. Verso i jugoslavi seguiremo una politica che miri all'amicizia dei due paesi. Non vedo ragione per cui due popoli civili non possano risolvere senza intermediari le questioni che li interessano. Noi abbiamo interesse alla pace quanto ne ha la Jugoslavia. Essa ha una quantità di popoli vicini, che non sono amici suoi e non credo le giovi di avere nemica l'Italia. Sono sicuro che ci metteremo d'accordo.

L'on. Giolitti passa a parlare dei disegni di legge presentati alla Camera e dice: Alcuni oratori hanno accennato ai disegni di legge presentati dal Governo. Intendo intervenire nella discussione quando i progetti colle relative relazioni saranno presentati alla Camera.

Voci dei socialisti: — E Fiume? Non ci parlate di Fiume! (*Rumori*).

GIOLITTI: — Non voglio improvvisare dichiarazioni su questioni così gravi. (*Vive approvazioni. Rumori dei socialisti. Alcuni socialisti gridano*: Ma che cosa fate per Fiume?).

GIOLITTI: — Noi intendiamo fare una politica che porti al più presto alla pace e contribuisca a stabilire una pace permanente.

Voce dei socialisti: — Lo solito cosel (*Le interruzioni dei socialisti suscitano vivaci proteste degli altri settori, ma gli on. Serrati, Barberis, Cosattini, Vella ed altri continuano ad urlare*).

GIOLITTI: — Per risolvere le nostre questioni internazionali, è necessario procedere mediante accordi con gli altri popoli. Sono in corso trattative che spero possano riuscire utili all'Italia ed agli altri popoli. (*Approvazioni. Commenti dei socialisti*).

GIOLITTI: — Un Governo venuto ora alla Camera...

BARBERIS: — Ma che cosa fate di Fiume? L'interruzione dell'on. Barberis è ripetuta da Vella e da altri socialisti, uno dei quali dice: Ma chi comanda in Dalmazia? Millo od il Governo?

GIOLITTI fa cenno di rispondere, ma alcuni socialisti continuano a chiedere: E Fiume?

GIOLITTI: — D'Annunzio è un poeta che ammiro, ma con lui non ho mai trattato questa questione.

VELLA: — Sembrerebbe.

La nominatività dei titoli

GIOLITTI: — Tra le critiche ed anche gli attacchi mossi al programma del Governo alcuni sono stati provocati dall'opposizione che si fa al disegno di legge per la nominatività di tutti i titoli. Ora vorrei dire una parola a questo riguardo. Si tratta di 70 miliardi, che ora sfuggono all'imposta. Si tratta dunque di una necessità. E' stato detto che la nominatività dei titoli turba il funzionamento delle società anonime. In queste, che hanno una funzione altissima, il socio è obbligato per il capitale che ha portato nella società. Non vi hanno ragioni, nelle attuali gravi condizioni dell'Italia, che, per la semplice difesa di principî teorici, si rinunzi a tassare 70 miliardi che in grande parte sono di fondi pubblici. La Camera non spiegarsi facilmente per quali ragioni si faccia opposizione a questa legge. Ma devo dichiarare che su questo punto il Governo non può transigere. (*Vive approvazioni. I socialisti tacciono*).

GIOLITTI continua: — I provvedimenti presentati sono di carattere urgente, ma non possiamo affermare che bastino a mettere in carreggiata il bilancio. Alla ripresa dei lavori parlamentari ci riserviamo perciò di presentarne altri diretti ad evitare il fallimento dello Stato. (*Approvazioni e commenti dei socialisti*). Quando si prevede un disavanzo di 14 miliardi, come ha esposto l'altro giorno il Ministro del Tesoro, non vi è mezzo di provvedimento che non debba essere adottato a questo scopo. Siamo decisi a procedere alla smobilitazione il più rapidamente possibile per ridurre le spese.

Voci dei socialisti: — Sciogliete la guardia regia! (*Rumori*).

Politica sociale

GIOLITTI: — La politica del Governo ha di mira il miglioramento delle classi lavoratrici mediante il sistema della cooperazione, che si possa riuscire a trasformare il salariato in cooperatore, col duplice scopo di rialzare economicamente e moralmente la classe lavoratrice ed aumentare nel contempo la produzione. (*Applausi e commenti dei socialisti*). Cercheremo di risolvere questo punto essenziale: evitare, cioè, che continui la lotta tra operai e datori del lavoro, quando questa lotta può essere evitata colla cooperazione. (*Applausi e commenti dei socialisti*).

BARBERIS: — Sciogliete la guardia regia!

GIOLITTI, sorridendo, si rivolge all'interruttore e dice: — Quando lei sarà al Governo istituirà una guardia rossa molto più costosa. (*Ilarità*). Dopo quattro anni di guerra, occorre rialzare il prestigio del Parlamento. Alcuni oratori hanno accennato ad altre assemblee che ritengono prossime, mentre io le credo molto remote. (I socialisti insorgono. Alcuni di loro gridano: Avremo presto i Soviets!

GIOLITTI: — Io le reputo molto remote. Siamo tutti d'accordo che, almeno per ora, la sola forza viva è il Parlamento.

SERRATI: — E' il paese!

Voci da destra all'interruttore: — Ma allora lei che cosa rappresenta?

GIOLITTI: — Per ora, il paese non ha altra legittima rappresentanza che il Parlamento. Esso rappresenta la viva voce del paese e la prova si è che anche coloro, i quali auspicano nuove forme sociali, accettano di far parte del Parlamento. (*Tre quarti della Camera applaudono calorosamente. I socialisti tacciono*).

L'autorità dello Stato

GIOLITTI: — Non bisogna poi confondere lo Stato col Governo. Il Governo è il servitore dello Stato. (*Approvazioni*). Qualunque sia la forma del Governo, è necessario mantenere l'autorità dello Stato. E pure se vi fosse un Governo socialista, sarebbe obbligato ad avere una forza, forse molto più forte di quella che ha il Governo attuale. (*Vivi e generali applausi*). Si dovrebbe mantenere necessariamente la forza dello Stato, io ritengo, per esempio, che un Governo socialista, il quale tendesse a costituire la gestione collettivista dell'industria, non potrebbe mai ammettere lo sciopero dei servizi pubblici. (*Vivi applausi*).

GIOLITTI: — Ma oltre alla finanza e le tristi condizioni anche l'economia pubblica. La moneta è svilita, vi è diminuzione di produzione anche dello stesso grano. In tali condizioni il paese deve affrontare le decisioni necessarie alla sua resurrezione colla massima fermezza e nell'interesse di tutte le classi. Vi sono due necessità assolute: mantenere la pace all'estero e mantenere la pace all'interno. Riconosco che anche i partiti di opposizione hanno la loro missione provvidenziale: quella di dimostrare alla borghesia i propri errori (*applausi*), ma anche essi devono aiutare l'opera dello Stato, che è superiore all'opera del Governo. I provvedimenti proposti dal Governo sono il minimo necessario ed i più urgenti perchè il paese possa risorgere. Essi tendono inoltre ad applicare una giustizia distributiva tra le varie classi e per far rimanere il credito dell'Italia all'estero. Il paese, nelle nostre condizioni, uscito da una grande prova com'è la guerra, deve riacquistare il suo credito.

L'on. Giolitti conclude:

— Il nostro programma si può riassumere in due punti: *superare le difficoltà cagionate dalla guerra e seguire una politica che renda impossibile il rinnovarsi di nuove guerre*.

La grandissima maggioranza della Camera accoglie con vivi applausi la fine del discorso del Presidente del Consiglio col quale vanno a congratularsi moltissimi deputati. Anche le tribune applaudono.

I gruppi liberale e riformista

DEMARTINO dichiara che, poichè ormai non si tratta di decidere dell'intervento dell'Italia in guerra, ma di valorizzare, il gruppo liberale, darà voto favorevole al Gabinetto dell'on. Giolitti. Esprime il fervido consenso dei suoi amici all'inchiesta sulle spese di guerra che vorrebbe estesa agli approvvigionamenti. Conclude augurando all'on. Giolitti di potere veramente compiere opera utile di ricostruzione economica e sociale. (*Applausi a destra*).

BENEDUCE, a nome del gruppo riformista, augura un'azione di solidarietà fra le democrazie del mondo contro ogni forma di accaparramento delle risorse naturali dalle quali deve poter trarre vantaggio la forza di lavoro di tutti i paesi. Invoca pure uno spirito di collaborazione fra i vari fattori della produzione che avvalli la pacificazione interna e rafforzi l'organizzazione produttiva del paese. Confida che l'on. Giolitti riesca a coordinare tutte le energie della nazione per superare la crisi di ricostituzione della economia del paese agevolando e promovendo la trasformazione sociale diretta ad eliminare gli aurei e gli organi parassitari della vita collettiva. (*Applausi a sinistra*).

L'ordine del giorno di fiducia

PRESIDENTE interroga i presentatori di ordini del giorno se intendono di mantenerli. (Tutti gli ordini del giorno sono ritirati eccetto quelli degli on. Turibolti, Chiesa, Salvemini, Romita, Cappelletto, Mufti, Rossi Francesco, Orano, Nasti. Annuncia che, dopo la chiusura, sono stati presentati tre ordini del giorno degli on. Drago, Colosimo e Marcucci.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, dichiara di accettare l'ordine del giorno degli on. Colosimo, Falcioni, Facta e altri deputati così concepito: ***La Camera approva le dichiarazioni del Governo.***

LOMBARDO, per dichiarazione di voto, consta che il ritorno dell'on. Giolitti al Governo è stato determinato dal bisogno istintivo del popolo italiano di una pace definitiva ed immediata per mettere fine ad una guerra di predominio industriale e commerciale fatta senza la volontà delle classi lavoratrici. Però oggi è già venuto meno a questo bisogno e nel suo programma non si è occupato ed altri importanti problemi che attendono la loro soluzione. La sua, per ora, è una politica di polizia non di prevenzione e di rinnovazione, che non dà alcun affidamento attendendo tempi migliori. Voterà contro il Ministero.

Radicali e democratici

PANTANO, per il gruppo radicale, dichiara che non solo non darà il suo voto ad un Governo che si propone la realizzazione di alcuni postulati democratici. Confida che la politica interna del Governo si ispirerà sempre a criteri di libertà e non a criteri di provvedimenti eccezionali. Si augura che i proposito di restituire benessere alle classi lavoratrici non rimangano disattesi.

BARBERIS: — Lasciate stare le classi lavoratrici!

Voci da sinistra: — Ne volete voi soli il monopolio? (*Bene*).

PANTANO: — Daremo quindi fervida collaborazione all'attività legislativa del Parlamento e cercheremo di dare forma concreta alle nostre aspirazioni, ai punti più essenziali del nostro programma di partito, nella piena consapevolezza che questo aggiunga non possono discostarsi dalle più ardue riforme che possono essere attuate in quest'ora storica di rinnovamento sociale (*Applausi, rumori dei socialisti*).

GIRARDI, poichè le dichiarazioni del Presidente del Consiglio così nella politica interna come in quella finanziaria sono all'unisono con le direttive del gruppo democratico costituzionale a cui l'oratore appartiene, dichiara che voterà a favore del Ministero. (*Applausi a sinistra*).

Il Rinnovamento

L'on. GASPAROTTO, a nome del gruppo del rinnovamento, dichiara di non poter confermare a priori il voto al Gabinetto dell'onorevole Giolitti. A confortarci in questo atteggiamento concorrono le dichiarazioni ufficiali del capo del Governo in materia di politica estera e di indirizzo generale di politica interna come pure il non preciso programma del Ministro della Pubblica Istruzione, mentre approviamo nella loro tendenza i progetti finanziari del Governo, giudichiamo alcuni fra essi non pari allo spirito stesso che li suggerisce, come quello che investe il diritto successorio troppo timidamente. [illegible] la nominatività dei titoli, che non indica le norme della sua esecuzione e lascia aperta la via a sostituzioni col regolamento [illegible] d'iniziativa della legge. Oppositori sì, ma per ragioni di metodo e di origine; non oppositori non fosse altro perchè vediamo il Governo meglio che dai preliminari sia tutta la sua azione, attendiamo il nuovo Ministero alla dura prova dei fatti, augurandoci che le nostre diffidenze di gruppo siano smentite da una realtà di opere rispondenti alle esigenze dell'ora e agli interessi superiori del paese. (*Applausi da parte del gruppo. Commenti*).

CINGOLANI: — Ministeriali di domani! (*Commenti*).

Il leader dei socialisti

MODIGLIANI, dice che in ogni parte da vecchie e nuove strade sono venuti appelli ai socialisti per la cooperazione. Ma perchè l'appello potesse essere sentito, bisognerebbe che la maggioranza cominciasse a dare prova di concordia in sè stessa. Del resto il programma dell'on. Giolitti non corrisponde nemmeno alle minime esigenze del proletariato. E poi come volete che noi si assuma un atteggiamento diverso da quello tenuto con altro Ministero di cui i maligni ci facevano l'accusa di non essere nostro nemico? (*Ilarità. Voci da ogni parte*: — Nitti, Nitti!). Modigliani: — ...quando i vostri provvedimenti non differiscono in nulla dal programma del Governo dell'on. Nitti? (*Commenti. Applausi dei socialisti*). Dinanzi ad un deficit di 14 miliardi il Governo presenta dei provvedimenti che non daranno che 700 milioni di nuove entrate. (*Commenti*).

GIOLITTI: — No, no.

MODIGLIANI: — Come possiamo dare la nostra benevolenza al Ministero che nulla ci ha detto delle spese che si sopportano per la Venezia Giulia? Sono circa nove miliardi all'anno che quell'occupazione ci costa.

Voci: — Ma questo chi glielo ha dato?

Voci: — Cacciati! Cacciati! L'on. Nitti si mostra seccato di questa designazione.

MODIGLIANI: — La situazione finanziaria è indicata da queste cifre. L'on. Giolitti poi non ci parla del dovere dello Stato per la cooperazione, la politica estera l'on. Giolitti non ha fatto tempo per studiarla. La verità è che lo Stato è nell'impossibilità di risolvere i più gravi problemi. Non potrà risolvere il problema finanziario, gli interessi del debito pubblico sono insopportabili. Il Governo dovrebbe presentare, nello stesso interesse della borghesia, un'imposta sul capitale che dovrebbe dedurre le assunzioni dei rischi. Dice che l'onorevole Giolitti ha tentato di prendere in giro i socialisti parlando di questioni di politica estera. L'on. Sforza, secondo i giornali, accetta a Spa [illegible] la borghesia, che accusò l'on. Giolitti di avere avuto commercio col nemico, ora l'appoggia.

Voci: — Ci vuole Nitti per ristabilire Giolitti!

MODIGLIANI: — Sulla questione di Fiume chiederemo l'appello nominale. Vi chiederemo sulla questione di Fiume, se siete ribelli allo Stato o se tenete al rinvigorimento dello Stato. Voi, on. Giolitti, avete ricevuto De Ambris. Noi ricordiamo i vostri precedenti. Avete fatto la guerra di Libia senza il voto del Parlamento. Noi ci fidiamo. Che cosa sono queste trattative di Spa, nelle quali l'Italia si accoda ai sostenitori della servitù secolare? Che cos'è la spartizione dell'indennità della Germania? Che cos'è questa politica rovesciliana? Che cosa si aspetta per svincolarsi da quella cappa del trattato di Versailles? (*Applausi dei socialisti*). I nostri alleati, Francia ed Inghilterra, si sono divisi tutto il petrolio. L'assetto dei confini verrà, secondo noi, dalla volontà dei popoli. (*Applausi dei socialisti*).

Voci: Ai voti! ai voti! MODIGLIANI: Oggi dal fronte polacco giungono notizie di vittorie bolsceviche. Se cadesse il baluardo della reazione voluto dall'Intesa in Russia, noi avremmo il diritto di ritentare tutto il nostro programma (*Applausi dei socialisti*). All'on. Giolitti rispondiamo che nessuno Stato socialista rifiuterà il diritto di sciopero provocato per assicurare i mezzi di esistenza ai lavoratori. (*Applausi dei socialisti*). Quando sarà da noi fatta la conquista del potere, non vi auguriamo che la guardia rossa si affermi cogli stessi metodi della vostra. Nessuno Stato può essere simboleggiato dal carabiniere. Il giorno in cui il Parlamento apparisse strumento di una tirannia, nessuno di noi starebbe più qua dentro. Ma noi abbiamo già sfiducia nel Parlamento. Può venire l'ora in cui voi non vedrete altra salvezza che nella repubblica sociale. (*Applausi dei socialisti*).

Voci: — Con Ciccio alla presidenza! (*Ilarità*).

I popolari

L'on. TOVINI fa una dichiarazione di voto per il gruppo popolare che è favorevole all'ordine del giorno Colosimo. Il programma del Governo risponde all'aspettativa della maggioranza del paese. Oggi occorre misurare sul terreno positivo dei disegni di legge la realizzazione del programma e la sincerità delle intenzioni. (*Approvazioni*). Gravissima responsabilità si assumerebbero coloro che diminuissero o indebolissero in periodo l'accordo interno [illegible] di giustizia e di rinnovamento sociale. (*Applausi*).

La votazione

Alle 19.5 si procede alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Colosimo accettato dal Governo. L'appello incomincia sul nome dell'on. Lutrola. L'aspetto della Camera è imponente. Si calcolano presenti più di 400 deputati. Votano contro i socialisti, i repubblicani, il gruppo del rinnovamento. In questo momento si prevede che il ministero Giolitti riporterà una maggioranza di oltre 100 voti. Quando si chiama l'on. Miglioli, assente, i socialisti gridano: squagliato! Altri rumori dei socialisti solleva l'assenza dell'on. Salandra. Ad un certo punto del primo appello, al nome dell'on. Rignani, si hanno questi risultati: 135 sì, 89 no; poi si hanno 143 sì e 92 no. Terminato il primo appello, si hanno questi risultati: favorevoli 223, contrari 125. Nel secondo appello si attenuta la proporzione del numero dei voti favorevoli al Governo, che ottiene così una maggioranza superiore a quella prevedibile. Alle 19.45 il Presidente comunica il risultato seguente:

Presenti	411
Risposero Sì (cioè a favore del Ministero)	265
Risposero NO (cioè contro)	145

Il Governo ha avuto una maggioranza di 119 voti (*Applausi*). Anche al secondo appello non partecipano gli on. Miglioli, Amendola, Falbo, Salandra.

La battaglia sugli ordini del giorno

Alle 19.50 comincia lo spoglio della votazione. Resta un ordine del giorno, quello dell'on. Riboldi, che è del seguente tenore: «La Camera constata l'impotenza del Governo, degli avventurieri e delle classi dirigenti, esplicando dovunque, a risolvere la questione di Fiume e dell'Adriatico e ne denuncia il conseguente danno al paese, alle regioni interessate, alla causa della pace ed all'amicizia dei popoli, afferma come linea programmatica di politica estera di pace i seguenti principî: Nessuna annessione, diritto ai popoli di disporre di loro medesimi».

E' stato chiesto l'appello nominale. L'on. CHIESA propone che l'ordine del giorno Riboldi sia votato per divisione. Egli voterà la seconda parte dell'ordine del giorno (*rumori dei socialisti*).

L'on. Riboldi propone che la prima parte sia votata per alzata e seduta, la seconda per appello nominale. (*Commenti*).

L'on. GIOLITTI dice: — Non posso accettare questo ordine del giorno che suona decisa opposizione al Governo. (*Approvazioni, commenti*).

L'on. TOVINI dichiara di approvare il diritto delle popolazioni di decidere della propria sorte ma non può votare a favore dell'ordine del giorno Riboldi. Messa ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Riboldi, la approvano solo i socialisti e gli on. Salvemini, Meschiari e pochi altri. Si procede all'appello nominale sulla seconda parte, cioè sul secondo punto dell'ordine del giorno Riboldi. Rispondono Sì i socialisti, i repubblicani, i rinnovatori; No tutti gli altri. Anche l'on. Nitti risponde no. Alle 20.45 il Presidente comunica il risultato del secondo appello nominale:

Votanti	344
Rispondono SI	110
Rispondono NO	234

La seconda parte dell'ordine del giorno Riboldi è respinta.

L'ordine del giorno Salvemini

Vi è un ordine del giorno Salvemini per la ripresa delle trattative con gli jugoslavi. L'on. GIOLITTI dice: — Nelle dichiarazioni che ho fatto poco fa ho messo bene in chiaro questo punto. Noi desideriamo di avere buoni rapporti coi popoli vicini. Vera differenza dunque non ci è. Ma, poichè l'on. Salvemini dà al suo ordine del giorno un significato di sfiducia, non posso accettarlo.

L'on. SALVEMINI dice che, poichè Governo e maggioranza mantengono l'equivoco, egli ritira il suo ordine del giorno (*Approvazioni*).

L'on. CIRIANI ritira il suo ordine del giorno sulle terre liberate.

L'on. ROMITA ha un ordine del giorno relativo all'inchiesta sulla guerra.

L'on. GIOLITTI dice che domani si potrà discutere dell'inchiesta sulla guerra. Così è deciso e l'on. Romita ritira il suo ordine del giorno.

L'on. BUGGINO insiste per la smobilitazione. L'on. GIOLITTI dichiara che il Ministro della Guerra intende provvedere subito alla smobilitazione chiamando le classi che non hanno partecipato alla guerra.

L'ordine del giorno Buggino per la smobilitazione è respinto per alzata e seduta a grande maggioranza. (*Rumori dei socialisti*).

L'on. CAPPELLOTTO ha un ordine del giorno per le terre liberate, ma dopo alcune dichiarazioni del Ministro Raineri, non vi insiste. Socialisti ai popolari: Ascari! Ascari!

L'on. GIOLITTI dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno Pagella per i mutilati, poichè esso muove da sfiducia. L'ordine del giorno Pagella è respinto.

L'ordine del giorno Pilati

Sull'ordine del giorno Pilati, anch'esso per i mutilati e per le pensioni di guerra l'on. GIOLITTI dice che riguarda uno degli argomenti più simpatici, ma contiene tante cose che non può assumerne per tutte la responsabilità. Prega perciò di non insistere. (*Rumori dei socialisti*).

L'on. PILATI chiede l'appello nominale sul suo lungo ordine del giorno.

TOVINI dichiara che è molto discutibile il sistema dei socialisti di presentare ordini del giorno che contengono proposte accettabili ma hanno spirito di opposizione e sfiducia al Ministero. Dopo la votazione dell'ordine del giorno Pilati, il gruppo popolare si mostrerà a disposizione di lui per concordare la riforma a favore dei mutilati e degli altri danneggiati della guerra. (*Proteste e rumori. I socialisti gridano: Gesuiti! Gesuiti!*). Noi abbiamo l'ordine del giorno Bertolini che contiene assai più dei cinque punti dell'ordine del giorno Pilati. (*Applausi dei popolari. I socialisti gridano: Sono trucchi!*).

L'on. DE RUGGERO propone che l'ordine del giorno Pilati si voti per divisione. Voterà a favore [illegible] seconda parte. (*Approvazioni dei socialisti*).

GIOLITTI nota che per far assumere impegni non bastano ordini del giorno; ci vogliono disegni di legge. (*Proteste dei socialisti. Rumori altissimi*).

L'on. GALO', per il gruppo del rinnovamento dice che voterà l'ordine del giorno Pilati benchè siano da farsi alcune riserve. Battibecchi fra deputati socialisti e popolari.

L'on. PILATI insiste ancora perchè l'ordine del giorno può essere la base del disegno di legge da presentarsi sull'argomento.

L'on. PIETRAVALLE prega l'on. Pilati di non insistere. Una votazione tumultuaria senza una precisa conoscenza dei vari punti dell'ordine del giorno significa provocare divisioni che nessuno vuole qui dentro (*applausi, proteste dei socialisti*). Noi voteremo contro ma la Camera tutta si impegna col Governo di prendere provvedimenti per i danneggiati della guerra (*applausi, rumori dei socialisti*).

L'on. BREZZI, dice che tutti sentono la bellezza ideale della proposta a favore dei mutilati e delle famiglie dei danneggiati dalla guerra ma appunto per questo non si può votare immediatamente in mezzo al tumulto. Alle 21,30 si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Pilati. L'appello nominale procede lentamente. Votano per l'ordine del giorno soltanto i socialisti, i repubblicani e qualche deputato isolato degli altri gruppi. Al sì dell'on. Misiano si levano urla altissime: Taci disertore! Vergognatevi! Date la polizza ai disertori! Misiano protesta ma nuove urla lo riducono al silenzio. Egli tenta slanciarsi verso i popolari, ma i compagni lo trattengono; non di meno l'on. Misiano continua a gridare e gesticolare pallido in volto. L'on. Micheli si interpone per calmare il tumulto, che è altissimo, ma a poco a poco si placa. Il no dell'on. Nitti è sottolineato da risa ironiche dei socialisti, al che l'ex presidente del Consiglio risponde aprendo le braccia con un gesto meridionale.

L'appello nominale termina alle 22 e comincia lo spoglio. L'ordine del giorno Pilati risulta respinto. Ecco i risultati della votazione:

Votanti	305
Rispos*ero SI*	115
Risposero NO	191

NEGRETTI, insiste sul suo ordine del giorno per i pensionati. Il Ministro MEDA, lo prega di non insistere pure assicurando il proprio interessamento. L'on. NEGRETTI, ritira il suo ordine del giorno.

Prima che si tolga la seduta gli on. Nasi e Drago ritirano i loro ordini del giorno. L'on. Misiano chiede che domani sia discussa la domanda di autorizzazione a procedere per diserzione contro di lui. Nessuno si oppone.

La seduta è tolta alle ore 23.30.

Programma onesto, chiaro, positivo

Roma, 9, notte.

L'*Epoca*, commentando la dichiarazione fatta oggi dall'on. Giolitti alla Camera, scrive: «La Camera ha mostrato di consentire in ogni punto al semplice, onesto, chiaramente esposto programma che non supera [illegible] caratterizzare altrimenti che chiamandolo un programma di buon senso e che si concreta nel cammino dello sforzo per salvare lo Stato dal fallimento in cui le condizioni della guerra e della pace lo hanno posto e per impedire che la guerra si rinnovi».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'on. Giolitti non ha detto oggi cose nuove, ha assai felicemente ribattuto vecchie menzogne e sofismi di quella parte politica che si propone il sovvertimento dello Stato e collabora consapevolmente o meno alla rovina del paese. L'on. Giolitti ha riaffermato con particolare vigore la impostazione centrale che egli attribuisce al suo programma economico, ai duri provvedimenti, che altri soltanto promise; ma il nocciolo del discorso Giolitti, che è il nocciolo della sua politica, sta nella ferma e chiara riaffermazione del principio dell'autorità e del prestigio dello Stato, autorità e prestigio che vanno posti sopra le fortune dei singoli Governi, come sopra la stessa questione delle forme di governo, perchè è principio concreto ed essenziale di vita collettiva, di vita nazionale, di sviluppo spirituale e di produzione economica. Bene ha fatto l'on. Giolitti a rivendicare al regime ed allo Stato attuale di essere assai più economico nella sua amministrazione e nella tutela dell'ordine pubblico che non i Governi a basi rivoluzionarie e socialiste, comuniste, e bene ha fatto a dare la giusta parte di merito alle forze cooperative di produzione che possono costituire, in molti casi, un progresso rispetto alla produzione di tipo individualistico. In complesso, il capo del Governo ha detto delle cose buone e ha ispirato con fermezza sul problema centrale dell'ora. La replica del Governo risponde alle esigenze dell'ora e dimostra che ci troviamo di fronte ad un Governo, di cui il fattore morale della saldà volontà e di un alto senso della responsabilità si accompagna ad una visione chiara e ad uno studio amoroso di alcuni vitali e complessi problemi interni di cui il paese prima di ogni altro attende la soluzione».

Una strana lettera allarmistica
indirizzata all'on. Giolitti
e pervenuta per errore all'on. Vella

Roma, 9, sera.

Il «Tempo» nella sua cronaca politica pubblica, e vi riferiamo senza attribuire importanza alla cosa: «Qualche giorno addietro, una lettera indirizzata all'on. Giolitti e firmata «I suoi devoti» per uno di quei misteri inesplicabili, su cui è fondato il funzionamento del servizio postale in Italia, veniva recapitata al Comune di Roma. La lettera veniva ieri recapitata alla Camera all'on. Vella, in una busta recante la dicitura «Gabinetto del Sindaco». La lettera è del seguente tenore: «A S. E. il ministro Giolitti. — Avvertiamo V. E. che si sta preparando un grave colpo di Stato. Gli autori principali sono: il deputato Vella, Maria Giudice, Sapienza, Tolo di Catania, Misiano, Misiano ed altri socialisti di cui ci sfugge il nome. Il colpo è preparato come segue: Nella notte tagliare i fili telefonici, quelli della luce, la tubazione dell'acqua; sequestro di persona di S. E., circondare il palazzo reale, assalto alla prefettura, alle carceri e ai tribunali. E' necessario sorvegliare nelle stazioni tutti gli arrivi e le partenze, perchè questa gente va da una parte all'altra a fare propaganda e portare munizioni. Per esempio, a Catania in via Conte di Torino, e in viale Margherita ci sono nascoste [illegible] di munizioni con l'aiuto dei ferrovieri che le trasportano di nascosto. Occorre subito sciogliere tutte le Società, le Camere del lavoro, arrestare immediatamente i capi-partito; mettere il pugno di ferro sopra i ferrovieri e postelegrafici, oppure trovare il mezzo di sciogliere la Camera, altrimenti avremo delle gravi sorprese. Preghiamo V. E. di accettare il nostro consiglio fin che siamo in tempo, altrimenti succederà la catastrofe».

E ancora un altro che si distacca del Rinnovamento

Roma, 9, notte.

Ieri l'on. Cammuti, oggi anche l'on. Lanza di Trabia ha inviato al Comitato direttivo del gruppo del Rinnovamento una lettera colla quale, considerando che la disciplina del gruppo lo obbligherebbe ad esprimere il suo voto in senso contrario al suo convincimento e alla sua coscienza, manifesta il proposito di staccarsi dal gruppo, pure impegnandosi di rimanere a fianco del gruppo stesso quando si tratterà di far trionfare le sacre aspirazioni dei combattenti.

I progetti finanziari
davanti la Giunta del Bilancio
Una proposta Modigliani respinta
L'ordine del giorno votato

Roma, 9, notte.

Stamane, alle ore 10, si è riunita sotto la presidenza dell'on. Facta la Giunta generale del Bilancio. Anzitutto la Giunta ha approvato la relazione dell'on. Camera sulla tassa di successione e di donazione, con le osservazioni e col voto contrario dei socialisti.

Prima di passare alla discussione del disegno di legge sulla nominatività dei titoli, si è deciso di fare una discussione di carattere generale. L'on. Ruini ha espresso il dissenso dal punto di vista tecnico ed economico, circa i titoli di Stato, relativamente ai nuovi bisogni di credito, riconoscendo però che per i titoli industriali vi sono ragioni sociali e politiche che ne consigliano la nominatività. Ad ogni modo, per quelle ragioni di ordine superiore che furono esposte anche dal ministro Meda, ha aderito al progetto. Egli ha espresso il desiderio che non si creino illusioni sul gettito finanziario delle nuove imposte, gettito che deve essere esaminato dettagliatamente, e che tutta la Giunta deve ritenere non sufficiente a rimediare l'attuale situazione.

L'on. Tangorra si è dichiarato favorevole alla nominatività, richiamandosi all'esempio anglo-americano.

L'on. Matteotti ha calcolato l'importo complessivo delle imposte ([illegible]) di carattere permanente, inferiore al miliardo, di fronte a un disavanzo di sei miliardi, senza tener conto della spesa per il pane. Ha fatto distinzione fra i titoli di Stato e i titoli privati, rilevando la disposizione che esenta i depositi a risparmio e i buoni del tesoro.

L'on. Giuffrida ha ritenuto che non si possano sopravalutare le nuove entrate. Ha lamentato l'esclusione dei depositi a risparmio e dei soprapprofitti di guerra del 1920. Per la regolamentazione della nominatività, ha suggerito che si debba lasciare una certa discrezionalità, non potendosi improvvisare. Ha ritenuto però che i provvedimenti devono essere presentati alla Camera per la conversione in legge, ed esaminati da una speciale Commissione.

L'on. Modigliani ha osservato che l'insieme dei progetti di legge è ispirato da propositi prevalentemente demagogici, rivelati dal fatto che ostruggono completamente da ogni considerazione delle ripercussioni economiche. L'insieme dei provvedimenti è poi del tutto insufficiente a provvedere al fabbisogno finanziario e all'intervento dello Stato nelle operazioni economiche del paese. Ha quindi presentato un ordine del giorno che conclude per la decurtazione degli interessi del debito pubblico e delle spese militari, e per la introduzione di un'imposta straordinaria sul capitale non inferiore per ora al 25 per cento.

L'on. Ruini ha dichiarato che è fuori discussione che sono necessari altri provvedimenti per migliorare la situazione finanziaria, ma urge ora due cose: ai provvedimenti attuali e procedere immediatamente nella prossima settimana all'esame della situazione e alla sistemazione finanziaria.

L'on. Mauri ha aderito.

L'on. Cocco-Ortu ha proposto il seguente ordine del giorno: «*La Giunta, convinta che i provvedimenti tributari sottoposti al suo esame attingono al proposito di ricorrere a tutte le fonti della ricchezza e ad evitare che nessuno sfugga alla necessità di ristorare le finanze dello Stato, passa alla discussione degli articoli*».

L'on. Modigliani ha dichiarato che i socialisti si asterranno dalla discussione, perchè l'ordine del giorno afferma un concetto che essi condividono, ma non tiene conto delle critiche e non corrisponde ai risultati della discussione generale.

L'ordine del giorno dell'on. Modigliani è stato votato dai soli socialisti, e quindi è stato respinto. L'ordine del giorno dell'on. Cocco-Ortu è stato approvato, con l'astensione dei socialisti. La proposta Ruini è stata approvata all'unanimità.

La responsabilità politiche
nell'inchiesta sulla gestione delle terre liberate

Roma, 9, notte.

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge concernente la nomina di una Commissione d'inchiesta sulla gestione per la ricostruzione delle terre liberate. Sono intervenuti gli on. Tovini, Tono, Mancini, Todeschini, Gasparotto, Galeno, Bazoli, Negretti e Mussatti. Dopo ampia e vivace discussione durata oltre due ore la Commissione ha deliberato di estendere l'inchiesta per accertare anche le responsabilità morali e politiche inerenti alla gestione delle terre liberate, e ciò perchè queste popolazioni abbiano la sensazione che coloro i quali hanno dato la loro opera per la ricostruzione del Veneto, non siano esenti dal più ampio controllo. La Commissione ha inoltre deliberato di concedere alla Commissione d'inchiesta la facoltà di proporre i provvedimenti atti a reintegrare l'erario dello Stato dei danni subiti. Inoltre è stato deciso che la Commissione d'inchiesta si componga, anzichè di dieci, di 14 membri, sette senatori e sette deputati. Essa ha espresso l'augurio che la Camera voglia nominare i propri membri col criterio della rappresentanza delle minoranze. E' stato nominato relatore l'on. Gasparotto che presenterà oggi stesso la relazione alla Camera.

La disciplina sindacale dei postelegrafici
e gli scioperi di carattere locale

Milano, 9, sera.

I dirigenti della Confederazione generale del lavoro si sono occupati della riforma delle rappresentanze delle forze organizzate nei corpi consultivi. Ci troviamo di fronte, così pensano i dirigenti, ad una novità che può avere ripercussioni non lievi nei nostri metodi di azione sindacale, nei confronti di queste rappresentanze. E perciò la Confederazione ha comunicato alle Camere del lavoro e alle Federazioni nazionali di mestiere che il Consiglio nazionale prima e il Congresso poi dovranno stabilire una precisa direttiva in merito. Intanto, poichè, dice la Confederazione, potrebbe essere urgente provvedere ad atteggiamento preciso, corrispondente ai desideri della maggioranza degli organizzati, sarà tenuto il 18 luglio in Bologna un convegno che avrà solo carattere consultivo. La Confederazione del lavoro ha diramato un comunicato alle Camere del lavoro e alle Federazioni di mestiere, anche a proposito della disciplina sindacale nei rapporti dei lavoratori addetti ad un servizio pubblico. «Per accordi presi fra la Direzione del partito socialista, la Confederazione del lavoro e la Federazione dei sindacati postelegrafici, dice il comunicato, è stato stabilito che la disciplina sindacale non obbliga questi lavoratori addetti ad un servizio pubblico di tanta importanza all'adesione allo sciopero generale di carattere locale, lasciando ad ogni Camera del lavoro e ad ogni Sezione postelegrafica il dovere di prendere accordi in casi speciali in cui tale solidarietà possa essere necessaria. Naturalmente ai postelegrafici resta l'obbligo disciplinare di aderire senza discussione agli scioperi nazionali di indole economica o politica che la Confederazione generale del lavoro e il Partito socialista potrebbero eventualmente proclamare».

Ammanco di 1 milione e mezzo
alla Direzione della Pubblica Sicurezza?

Roma, 9, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica, e vi riferiamo con le dovute riserve, che per circoli parlamentari corre insistentemente da qualche giorno la voce che sarebbe stato scoperto un grosso ammanco nei fondi della Direzione Generale della P. S. Si parla di un milione e mezzo che sarebbe misteriosamente sfumato. Lo stesso giornale, che pubblica questa notizia, si augura che essa venga smentita.

Deputati socialisti già di ritorno dalla Russia

Roma, 9, notte.

I deputati Bombacci, Graziadei, Serrati e Bombini, [illegible] si erano recati colla missione socialista italiana in Russia, sono in viaggio di ritorno verso l'Italia. (Stefani).

Il Governo di Tirana
contro i ribelli albanesi?

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Vienna: «Notizie da Belgrado assicurano che il Governo di Tirana ha preso energicamente partito contro gli albanesi ribelli ed ha organizzato forze per domarli. Kroja è stata bombardata violentemente».

Come visse l'ungherese Samoggi
prima di rapinare le 200 mila lire
Un giro per i paesi ov'egli abitò

Asti, 9, notte.

La cronaca finora data sull'aggressione e la rapina così audacemente compiuta dall'ungherese Giulio Samoggi e sull'arresto di questi sarebbe monca se si tralasciasse di dare ancora notizie sul carattere, la vita e le vicende di questo ungherese che richiama adesso su di sè l'attenzione generale. Un rapido giro attraverso i paesi in cui ha dimorato e in cui è stato spessissimo durante e dopo la sua prigionia, e alcuni colloqui con persone che ebbero modo di frequentarlo e avvicinarlo, ci hanno offerto quanto basta per avere del Samoggi un profilo completo ed esauriente.

A Corsione e in tutti i paesi vicini non si parla che del Samoggi e della sua rapina. Nella nostra corsa attraverso i ridenti paesi di Sessant, Cossombrato, Serravalle, Villa San Secondo, abbiamo dappertutto inteso i discorsi sull'avvenimento, che i contadini facevano nelle sale del loro lavoro. Nei paesi gruppi di donne, raccolte attorno a qualcuna che possedeva un giornale, favoleggiavano del Samoggi, che esse avevano visto spesso transitare di là. A Villa San Secondo, ove un incidente di viaggio ci fece arrestare qualche ora, io ed il mio compagno di viaggio fummo assediati dalle richieste di buone persone, le quali, intuendo che la nostra visita era motivata dal fatto che le interessava appassionatamente, desideravano [illegible] particolari. In cambio potemmo avere una quantità di notizie sul Samoggi e sulla famiglia con la quale si è imparentato a Corsione.

Villa San Secondo dista tre o quattro chilometri da Corsione; e gli abitanti di quest'ultimo comune vengono quasi giornalmente a Villa, che è provvisto, essendo paese di maggiore importanza, di uffici e di esercizi. La moglie del Samoggi e il Samoggi stesso venivano ogni giorno a Villa San Secondo. La moglie anzi vi venne appena fu lasciata dalla polizia e cercò di occultare — per quanto però già la notizia dell'arresto del marito si fosse sparsa — la triste nuova. Ella infatti si dice che ieri mattina abbia dichiarato con amiche, le quali erano già però a conoscenza del fatto, [illegible] atteso per delicatezza che della cosa le avvertisse ella stessa, che era tornata da Torino solo per poco, e che vi sarebbe ritornata per concludere la cessione del bar precedentemente acquistato. Ella poi si è chiusa nel suo dolore, insieme colla sua famiglia, e ricusa di parlare del marito e delle sue gesta. Questa moglie, Regina Merloni, è una giovane donna, piuttosto belloccia. Ella fu corteggiata da molti in passato. Due giorni avanti di celebrare le nozze con un contadino del luogo, troncò ogni relazione con questi, al quale si sostituì l'ungherese. Costui dal 1915 era a Frinco d'Asti insieme cogli altri prigionieri austriaci; ma godeva di una certa libertà, perchè anzitutto non era adibito come i suoi colleghi a lavori manuali, e perchè, essendo incaricato della contabilità del reparto, aveva una certa dimestichezza con gli ufficiali preposti a quel comando. Egli veniva spesso da Frinco a Corsione per servizio o a passeggio con altri prigionieri, sotto scorta italiana, o si tratteneva nell'esercizio della Merloni. Nacque in lui certamente in questa occasione la fiamma per la Merloni, con la quale, appena liberato, annodò più strette relazioni. Tali rapporti furono però offuscati varie volte. Ad esempio, per citare solo qualche caso interessante, otto giorni avanti a quello in cui furono poi celebrate le nozze, e che era il giorno fissato per gli sponsali, il Samoggi si recò ad Asti. Invano i parenti della Merloni telefonarono nei luoghi ove pensavano potesse trovarsi in Asti. Il Samoggi non si fece vivo, e solo il giorno dopo ritornò a Corsione. Intanto in quel giorno furono trovate lacerate in un fossato le lettere e le fotografie date dalla Merloni al Samoggi; in questo fatto non solamente i maligni scorsero un tentativo del Samoggi di troncare le relazioni. Nonostante tali screzi, le nozze ebbero luogo il 7 giugno, principalmente per volere della madre della Merloni, la quale non voleva dare in isposa ad un contadino la sua figlia, ma desiderava accasarla con qualche giovane facoltoso. Il Samoggi infatti, come si sa, si dichiarava tale. Sola contraria alle nozze era una sorella della Merloni. Il Samoggi, per amicarsi sempre più i parenti della sposa, regalò al fratello di lei una bicicletta.

La vita del Samoggi dopo la sua liberazione è alquanto misteriosa. Della sua vita di prigioniero si sa solo che egli si mantenne sempre disciplinato, tanto che quando egli s'impiegò, i suoi superiori, per facilitargli l'adito all'impiego, gli rilasciarono dichiarazioni in cui lo dicevano laborioso e onesto. Al proposito si narra che un ufficiale, incaricato della cassa, un giorno, per provare il Samoggi, che era delegato la compilazione delle note spese e dei pagamenti di esse, gli diede qualcosa in più della somma che gli doveva dare per il pagamento. Il Samoggi avvertì lo sbaglio e rifece varie volte i conti finchè, trovatili esatti, rimise al tenente la somma ricevuta in più, avvertendolo della possibilità di un errore da parte sua. Fu appunto in seguito a tali referenze che egli potette trovare impiego. Il Samoggi aprì la sua vita borghese dichiarando di avere pagato al Governo italiano una somma cospicua per avere facilitata la liberazione. Quindi, dopo avere risieduto per qualche giorno a Corsione, egli andò ad Alessandria, ove trovò impiego in un ufficio, e da Alessandria tornò a Corsione; di modo ad Asti, e di qui tornò a Corsione per le nozze. Quando era a Corsione, regolarmente varie volte alla settimana si recava ad Asti. In assenza del marito la moglie si recava a Villa San Secondo, ad attendere al posto telefonico pubblico qualche comunicazione del marito. Dopo poco tempo che risiedeva a Corsione, il Samoggi partì in bicicletta dicendo che andava verso la frontiera svizzera. Dopo vari giorni di assenza, il Samoggi ritornò a Corsione senza avere più la bicicletta. Egli dichiarò di averla lasciata sulla strada. Recentemente poi, quando si era stabilito, manifestò il proposito di ritornare in patria, lasciando sola per qualche tempo la moglie a Corsione presso i suoi. Gli amici vedevano in questo un tentativo per allontanarsi dalla casa dei Merloni. Ma la Merloni e la madre di lei credevano sempre ai racconti che egli abilmente tesseva loro. Anche domenica, giorno precedente a quello in cui il Samoggi consumò la rapina, la suocera nella trattoria che conduce riceveva le lodi del genero, e avvisava che il Samoggi, rinato sabato da Asti a tarda ora, aveva assicurato che lunedì avrebbe portato a casa la parte dell'eredità che egli attendeva dall'Ungheria. Infatti l'ungherese lunedì arrivò, ma appena giunto divulgò la notizia dell'arrivo della somma, e per festeggiamenti regalò ai familiari regalo 25 mila lire alla suocera, mille lire a ciascuno delle cognate, e tre mila lire al cognato. Naturalmente questa somma il commissario di pubblica sicurezza dott. Sciotti insieme con altri funzionari ebbe cura di farsi ridare da ciascuna persona quando giunse a Corsione ieri mattina.

A proposito del viaggio di ritorno del Samoggi a Corsione, dopo la rapina, il meccanico ciclista di Villa San Secondo afferma di averlo visto alle 16,30 alla stazione di Settime in bicicletta. Egli dice che il Samoggi aveva un pacchettino appeso al manubrio della bicicletta, e pedalava verso Corsione. Questa testimonianza discorda con quanto il Samoggi disse ai funzionari di pubblica sicurezza nell'interrogatorio subito. Ma non c'è da stupire che il Samoggi abbia mentito.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia dramm. Ruggero Ruggeri), ore 21,15: «La sera di Brigasco-Zenin», commedia di Sacha Guitry.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze», operetta in musica di Franz Schubert.

BALBO (Comp. di operette Angelini) — Ore 21,15: «S. E. La Riscossa», di Tranquilli.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 21,15: «Sulla linea», dramma in 3 atti di M. Carpinteri.

MICHELOTTI — Ore 21,15: «Circo Equestre».

TRIANON — Ore 21,15: «Comici» danza, ecc.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 5-37) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' BUFFA [illegible]

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA, ore 21: «L'avventuriero», commedia di A. Capus; ore 21,15: «Il maresciallo di Frinda», commedia di Lavedan. — **BALBO**, ore 21: «S. E. la Spagna», Hirsch. — **ALFIERI**, ore 21,15: «La casa delle tre ragazze», operetta su motivi di Franz Schubert. — **TEATRO DEL POPOLO**, ore 21: «Sulla linea», dramma di M. Carpinteri; ore 21,15: «Dall'ombra al sole», commedia di Lorenzo Fiorito.

SPORT

La 7ª tappa del Giro di Francia
vinta da Rossius
Il ritiro di Christophe, Mossells, Anseuw e Bellenger

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 9, notte.

Dei 31 corridori giunti l'altra ieri a Luchon, 29 sono partiti stamattina alle due per Perpignano meta della settima tappa del Giro di Francia.

Due della prima categoria hanno abbandonato la corsa: il francese Bellenger ed il belga Anseuw. Christophe per quanto indisposto volle partire egualmente, ma a Saint Girons, a 85 chilometri dal punto di partenza, dovette ritirarsi definitivamente. E a S. Girons abbandonò pure Mussells, un altro corridore della prima categoria che ritornò a Luchon. La prima categoria si trova così seriamente falcidiata.

La tappa odierna era quanto mai difficile poichè nei 323 chilometri del percorso i valorosi campioni del pedale dovevano valicare alcuni dei colli più elevati dei Pirenei. Tuttavia i corridori, favoriti questa volta dal bel tempo, sormontarono senza troppa fatica tutte le difficoltà che si opponevano giungendo però al traguardo finale con qualche ritardo sull'orario previsto.

I primi arrivi avvennero nell'ordine seguente: 1.o Rossius in 13 ore e 46'; 2.o Thys; 3.o Scieur; 4.o Lambot; 5.o Ettore Heusghem tutti in gruppo in ore 13 e 50'; 6.o Barthelemy e 7.o Luigi Heusghem in ore 13 e 57'; 8.o Masson in 14 ore e 24'.

Le eliminatorie di Lotta per le Olimpiadi

Genova, 9.

Domani, sabato, alle ore 21, avranno inizio nella Palestra della Società Ginnastica «Cristoforo Colombo», le eliminatorie nazionali di lotta greco-romana per le Olimpiadi di Anversa. Sono regolarmente iscritti i migliori campioni dilettanti di tutte le regioni, tra i quali si notano: Michelozzi Mario, Calzi Giorgio, Zerella Pierino, di Trieste; Tessoni Bruno, Venturi Amedeo, della «Sempre Avanti», di Bologna; Porro Enrico, Vaglio Piero, Fugazza Lodovico, Rangiucci Walter, Piazza Flaminio, di Milano; Aymar Attilio, Moriengo Giovanni, della «S. C. Pallacanestro», di Torino; Pugnetti Nino, della «F. O.», di Savona; Cardinale Luigi, della «S. S. Doria»; Boyne Italo, Pizzorni, Cotronego, Ponte, Ghezzi, Caltegari, della «Cristoforo Colombo», di Genova; Corre Alessandro, Mangialli Gino, di Verona; Venuti Terzo, di Empoli; Salvatore Serafini, Bartolozzi Otello, Castellani Eugenio, di Firenze. Arbitrerà le Gare Raffaele Orcsha, arbitro ufficiale della «F. A. I.». La Giuria è composta dai sigg. Ugo Suvio, Presidente della «F. A. I.»; Riccardo Mandillo e Figini Giacinto.

Domenica, 11 corrente, nello «Sferisterio dello Zerbino», si svolgeranno, a cura della «F. A. I.», le prove individuali e per squadre di tre atleti, di tiro alla fune, per la scelta dei dieci atleti che dovranno formare la squadra olimpionica. I dieci prescelti saranno inviati a spese del Comitato olimpionico italiano, ad Anversa, a difendere i colori italiani nella VII Olimpiade.

La Coppa Negri

Domani sul campo dell'Avvenire si inizieranno le partite per la Coppa Negri. Le squadre saranno di sei giocatori, le partite di 30 minuti, in due riprese. Ecco il calendario della prima giornata: Gruppo A: ore 10: Avvenire-Fiat. — Gruppo B: ore 10,30: Avanti-Nabadeloorer. — Gruppo C: ore 11: Ideal-Vrdi. — Gruppo D: ore 15: Fert-Barbera. — Gruppo E: ore 16,30: Taurina-Ideal A. Sullo stesso campo si giocheranno le partite amichevoli fra S. Paolo-Doncello, ore 14 e Audace-Valdocco, ore 17.

La Coppa Canicola

Il calendario per le partite della Coppa Canicola che si gioca a Stupinigi è il seguente: Ore 16: Libertas-Pomilio, ore 17: Campidoglio-Junior; ore 18: Monterlieri-S.o Ferteria. L'U. S. Stupinigi ha disposto per il trasporto dei giocatori dal capolinea del tram n. 11.

Il sequestro giudiziario agli archivi
della Federazione Italiana del Gioco del Calcio

Un gruppo di Società torinesi, che evidentemente agisce d'accordo colle consorelle dissidenti, ha ieri fatto apporre il sequestro giudiziario ai locali ed agli archivi della sede torinese della F.I.G.C.

Bollettino Militare

Roma, 9 notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra. — Conte, tenente 22 compagnia, promosso capitano per merito di guerra. — Cellant Baldinelli Papparoni, tenente complemento reggimento cavalleggeri Alessandria, nominato tenente in servizio attivo permanente.

Stato Maggior Generale. — Badoglio, generale di esercito, nominato comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro di moto proprio del Re per benemerenze acquistate durante la guerra 1915-18. — Aldrovi, tenente generale, nominato id. id. — Pizzieri, brigadiere generale commissario, collocato in posizione ausiliaria. — Cassola, brigadiere generale, nominato comm. della Corona d'Italia.

Carabinieri. — Manen, maggiore legione Napoli, promosso tenente colonnello.

Fanteria. — Zanotti, colonnello in aspettativa per infermità, richiamato in servizio e collocato a disposizione Ministero della Guerra. — Lagiaioli, colonnello in aspettativa richiamato in servizio e collocato a disposizione Ministero Guerra. — Cilindo, colonnello incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante reggimento, cessa suddetto incarico ed è nominato comandante 1.o fanteria e poi esonerato da quest'ultimo incarico e collocato a disposizione Ministero Guerra. — Laurenti, colonnello comandante 281 fanteria, nominato comandante 80 id. — Barbaccia, colonnello comandante 205 fanteria, collocato a disposizione Ministero Guerra. — Cariddi, colonnello comandante deposito 1.o granatieri, nominato comandante deposito 1.o granatieri. — Montanari, colonnello a disposizione Ministero Guerra, trasferito 65 fanteria e comandante distretto Cremona. — Iberi, colonnello 77 fanteria, comandante distretto Brescia, nominato comandante 65 fanteria. — I colonnelli Colombo e Catone cessano di essere a disposizione e sono nominati comandanti rispettivamente dei 56 e 78 reggimento fanteria. — I seguenti colonnelli comandanti del reggimento a fianco di ciascuno indicato sono collocati a disposizione del Ministero della Guerra: Bivona, 70 fanteria; Curato 78; Pau 77; Permisi 68. — I seguenti colonnelli comandanti i depositi a fianco di ciascuno indicato, cessano dal rispettivi comandi e sono collocati a disposizione del Ministero Guerra: Scorbelli, 36 fant.; Rubino, 6 bers.; De Fafero, 46 fant.; Marra, 45 id.; Pignoni, 1.o gran. — I colonnelli Petti e Poso, rispettivamente comandanti del deposito del 30 e 47 fant. sono nominati comandanti rispettivamente dei reggimenti 79 e 77. — Cosciarini e Basso, colonnelli a disposizione del Ministero della Guerra, sono collocati in aspettativa. — De Arcayne, colonnello a disposizione Ministero della Guerra, confermato essere a disposizione divisione militare Cagliari. — Chiapa, colonnello disp. Ministero Guerra, collocato disp. comando Corpo Armata Torino. — Lamberti, colonnello in servizio Stato Maggiore, assegnato quale Capo di Stato Maggiore comando Corpo Armata Bari, collocato disp. divisione militare Bari. — Argentiera, colonnello in servizio Stato Maggiore, assegnato comando Corpo Armata Alessandria, e assegnato comando divisione militare Novara, quale capo di Stato Maggiore. — Asinari di Bernezzo, colonnello in servizio Stato Maggiore, assegnato comando Corpo Armata Genova, assegnato comando Divisione militare Genova quale capo di Stato Maggiore.

Cavalleria. — De Ruggero, colonnello comandante reggimento cavalleggeri Aosta, collocato disposizione. — Bonati, colonnello a disposizione nominato comandante reggimento cavalleggeri Aosta.

Artiglieria. — Pistoro, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio. — Denaro, colonnello comandante 37 camp., assegnato dello deposito e nominato comandante Distretto Genova. — Varia, colonnello, collocato disposizione divisione militare Napoli. — Lo Stefano, colonnello, assegnato 33 pesante campale. — Vaiuoli, assegnato Divisione art. Pisa. — Acquaviva di Gonzaga, collocato disposizione divisione militare Torino. — Ferrando, collocato a disp. Divisione militare Bologna. — Tavola, colonnello a disp., assegnato Divisione art. Roma.

Genio. — Andrei, colonnello, collocato a disp. — Rongero, colonnello a disp. Ministero Marina, rientra alle dipendenze Amministrazione Guerra ed è collocato a disp. — Sarri, colonnello, disp. Ministero Marina, rientra dipendenze Amministrazione Guerra ed è nominato comandante genio militare Corpo Armata Napoli. — Montelione, colonnello Stato Maggiore, collocato aspettativa. — Gelmi, colonnello direttore genio militare Bologna, assegnato Accademia Militare. — Curini, colonnello direttore genio militare Roma, nominato comandante genio militare Corpo Armata Milano. — Echaniz, colonnello comandante 5.o genio, nominato comandante genio militare Corpo Armata Palermo. — Bissi, colonnello capo ufficio fortificazione Taranto, nominato genio militare Corpo Armata Tri[illegible]. — Romagni, colonnello in servizio Stato Maggiore, assegnato comando Divisione militare Novara quale capo Stato Maggiore è assegnato comando Corpo Armata Torino.

CONTRODIFFIDA

In risposta ad una diffida del sig. **William Hendry** ed a seguito di erronei apprezzamenti, il sottoscritto rende noto che egli non tratta mai affari in Italia per conto del sig. **WILLIAM HENDRY**, bensì invece per conto della **SOCIETÀ HENDRY & C.**, di Glascow, colla quale ha tuttora rapporti.

SHIPE CYRIL ARTHUR.

EPILESSIA

I coniugi Cont. DE LOTO riconoscenti certificano che la **NERVISURA DEL CHIMICO VALENTI** di **BOLOGNA** ha guarito il loro figliuolo da penosi attacchi epilettici e gravi disturbi nervosi.

Per fine LIQUIDAZIONE MOBILI

Prezzi eccezionali. **QUADRO** - Corso Vitt. Eman. 35.

IDROLITINA

UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

LA PIU' LITIOSA - LA PIU' GUSTOSA - LA PIU' ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

RIBES
DISINFETTANTE
EVITA LA CARIE DENTARIA

Occhi affaticati

dallo studio, dal lavoro ritrovano la forza visiva facendo uso dell'

IRIDAL (COLLIRIO)

il rimedio sovrano che guarisce la debolezza e la stanchezza visiva, le infiammazioni degli occhi in genere, la cataratta incipiente, ecc.

Flacone l'IRIDAL al nostro fabbisogno ... L. 11,50 [illegible]

Una Lotteria Nazionale geniale

La Lotteria Nazionale «Pro Orfani di Guerra» è certamente geniale, essendo basata sui numeri delle estrazioni del R. Lotto per l'assegnazione dei premi. Quindi è unica nel suo genere, ma sopratutto lo è [illegible] Tra i premi vi sono **Lire 100.000 in contanti**, **donate da S. M. il Re d'Italia**; **Lire 50.000** dalle [illegible]; un **preziosissimo dono di S. S. il Papa di valore inestimabile**; una vettura **Automobile Fiat** nuova modello; un completo impianto cinematografico; un abbonamento perpetuo in [illegible] valevoli, anche ereditaria, per tutte le [illegible] della Città di Roma. Una [illegible] lire 5.

Si trovano in vendita in tutto il Regno, presso appositi incaricati che hanno in vista il cartello, e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita della Lotteria Italiana, via Vincenzo Vela, 3, Roma.

Ricordo le [illegible] patriottica.

SACCHI A PELO NUOVI
Forte partita liquido
Via Giacinto Collegno, 35

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche
G. DEVALLE, Via Bogino, 43 - Approvate e piani ecc.

Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio
ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale emesso e versato lire 10.000.000.

Aumento di Capitale Sociale
da L.it. 10.000.000 a L.it. 40.000.000
mediante l'emissione di N. 300.000 Azioni nuove da L. it. 100 nominali (deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria dei Soci del 1 maggio 1920).

SOTTOSCRIZIONE a 300.000 Azioni nuove riservate agli Azionisti

In conformità alla suindicata deliberazione, omologata dal Tribunale Civile di Torino, il 14 maggio u. s. è riservato alle 100.000 Azioni della SOCIETA' DELLE FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO, attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento del capitale sociale in ragione di tre Azioni nuove per ogni Azione vecchia, alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni, da L. 100 nominali, avranno godimento dal 1.o gennaio 1921.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 5 al 20 luglio 1920, mediante presentazione delle Azioni vecchie, elencate su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di timbro, attestante l'esercitato diritto di opzione e la modificazione del capitale sociale.

Trascorso il 20 luglio 1920, senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, si intenderà che egli vi abbia rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova alla pari in L. 100 e sarà da versarsi per:
L. 50 (cinquanta) per Azione all'atto della sottoscrizione;
L. 25 (venticinque) per Azione dal 1.o al 10 agosto 1920;
L. 25 (venticinque) per Azione dal 1.o al 10 ottobre 1920.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse in ragione del 5 % annuo. In occasione dei singoli versamenti verrà rilasciata una ricevuta provvisoria estratta dalla Cassa incaricata, tramutabile a suo tempo nei titoli definitivi al portatore o nominativi, presso la medesima Cassa emittente.

L'opzione potrà essere esercitata:
a GENOVA, MILANO, TORINO: presso il CREDITO ITALIANO,
che terrà a disposizione degli interessati i moduli di opzione.

Torino, il 26 giugno 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CITTA' DI TORINO

Vendita di Terreno

Nell'incanto tenutosi il 30 giugno u. s., per la vendita del lotto 15.o di terreno fabbricabile a villini nella ex-Piazza d'Armi, della superficie approssimativa di mq. 1533, si deliberamento provvisorio ebbe luogo per il prezzo di lire 35.50 per mq.

Termine utile (fatali) per aumento non inferiore al ventesimo, scade alle ore 16 di sabato, 17 luglio 1920.

Capitolato e disegni visibili presso il civico Ufficio Amministrativo dei Lavori Pubblici (8-9, 9-12).

CITTA' DI MONDOVI'

Cercasi d'urgenza personale pratico manovratore macchinario frigorifero ed ammoniaca. Ing. Baldieri. Esibire certificato di servizio prestato per non meno di un biennio in impiego analogo.

Condizioni e compensi, indirizzare offerte alla Segreteria Municipale.

Mondovì, 1 luglio 1920.

Il Sindaco: A. CANE.

Dr. BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, blenorragia acuta e cronica.
Giorni feriali 14-16, sera 19,30-20,30, corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino.

Cronaca Cittadina

Al "Sindacato Corrispondenti,,

Certo signor Gioda Mario pubblica nel suo giornale una sua corrispondenza da Torino nella quale è riprodotto un giudizio del « Collegio dei probiviri dell'Unione giornalisti corrispondenti (Sindacato di Torino) ». Questo Gioda Mario è quegli al quale noi avemmo occasione, nel maggio scorso, di dare pubblicamente del « buffone e mascalzone », a sua scelta, dichiarandolo « falsario, indegno di appartenere a qualsiasi Sodalizio di stampa », e ciò in seguito ad una serie di falsità da lui pubblicate a nostro riguardo. Al che egli, dichiaratosi subito soddisfatto di quel nostro giudizio, si rivolse al Sindacato corrispondenti, di cui è socio, « per sottoporre al più presto al giudizio del Collegio probivirale la sua condotta e la sua dignità di uomo e di giornalista e per sapere se egli era degno di appartenere al Sindacato ». Il Sindacato corrispondenti, che ha il Gioda tra i suoi soci, non è l'Associazione della Stampa Subalpina, del quale costui non ha mai fatto parte.

Ora, il lodo emesso dal Collegio dei probiviri del Sindacato suona assoluta condanna per quel signore, in quanto tutte le cose da lui affermate resultano infondate, come già noi dichiarammo. Senonchè quel Collegio probivirale, malgrado ciò, lo « ritiene tuttora degno di appartenere al Sindacato », adducendo la « buona fede » e la « passione di parte ».

Ecco: noi siamo d'avviso che i quattro probiviri del Sindacato assai meno agevolmente avrebbero potuto trarre una così amicale conclusione dalle premesse del loro lodo, se essi non si fossero dimenticati di questa cosa da nulla: sentire anche noi, interrogarci. Perchè, incredibile ma vero, noi, che affermammo la indegnità di quel socio del Sindacato, *non siamo stati affatto interrogati* dal Collegio giudicante; esso *non si è fatto vivo con noi, nulla ci ha domandato nè fatto sapere, manco ci ha dato comunicazione del ricorso, del giudizio iniziato, del lodo emesso!* Il caso non ha precedenti: un individuo tacciato pubblicamente d'indegnità ricorre al Collegio probivirale del Sodalizio di cui fa parte perchè giudichi della « sua condotta e dignità di uomo e di giornalista », e il Collegio, sentito l'accusato, fa a meno di sentire l'accusatore!

Non interrogati, non chiamati a sostenere la nostra accusa, chiediamo al Sindacato corrispondenti se esso non creda di dover rimediare a così strana dimenticanza. La quale — ci sembra — ha una certa importanza per lo stesso Sindacato, dacchè noi gli ripetiamo quello che già scrivemmo, e siamo pronti a sostenere ancora e ovunque: essere cioè quel suo socio, Gioda Mario, indegno di appartenere ad un Sodalizio giornalistico perchè non degno di far parte di un qualsiasi consesso civile. Dopo di che il Sindacato corrispondenti è padronissimo — se così gli aggrada, se interrogarci non vuole — di tenerselo.

Una adunanza straordinaria

della Giunta Direttiva Torinese del P. P. I.

Si è riunita d'urgenza la Giunta direttiva torinese del P. P. I. per esaminare i risultati della votazione avvenuta giovedì negli Uffici parlamentari nei confronti del progetto di legge sul divorzio. Dopo ampia discussione ed in seguito al comunicato della segreteria centrale del partito, comparso sui giornali, ha deliberato l'invio del seguente telegramma alla Direzione del partito: « Don Luigi Sturzo, Segretario Politico P. P. I. - Roma. — Direzione Sezione Torinese Partito, colpita inatteso esito votazione Uffici progetto divorzio, favorito assenze deputati popolari, richiede pronta energica azione Gruppo parlamentare difesa primo punto programma. Invita Direttorio Gruppo far rilevare deputati che responsabilità mandato richiede loro ininterrotta vigile presenza Parlamento sostenere principii fondamentali partito. — Firmato: *Giovanni Maschio*, presidente ».

La Direzione torinese del P. P. I. — dice un comunicato — mentre eleva così, forte, la sua protesta per l'avvenuto sopravvento, in seno agli Uffici parlamentari, della alleanza massonico-socialista favorevole al progetto Marangoni, richiama ad una maggiore valutazione della responsabilità del mandato parlamentare, quei deputati popolari che troppo spesso si assentano da Montecitorio durante i vivaci dibattiti che possono inaspettatamente compromettere i punti programmatici del partito.

L'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia

degli operai edili

Il Sindacato Provinciale Edile di Torino ed il Collegio Costruttori di Torino comunicano ai lavoratori ed imprenditori edili:

Dal 1.o luglio è in vigore la legge sulla Assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia, in essa sono compresi tutti gli operai che hanno superato i 15 anni e non ancora raggiunti i 65 anni. Oltre ad essere obbligo di legge, è necessario, per il valore morale, che da tutti, imprenditori ed operai, questa applicazione sia volonterosamente attuata. E' nuovo gravame, lo sappiamo, ma abbiamo fede che nessuno vorrà lamentarne la applicazione. Il contributo obbligatorio di legge per ogni quindicina è il seguente: Classe 1.a guadagno giornaliero fino a L. 2, contributo quindicinale L. 1; classe 2.a guadagno giornaliero da lire 2.01 a L. 4, contributo quindicinale L. 2; classe 3.a guadagno giornaliero da lire 4.01 a L. 6 contributo quindicinale L. 3; classe 4.a guadagno giornaliero da L. 6.01 a L. 8 contributo quindicinale L. 4; classe 5.a guadagno giornaliero da L. 8.01 a 10 contributo quindicinale L. 5; classe 6.a guadagno giornaliero oltre L. 10 contributo quindicinale L. 6.

Il contributo quindicinale è metà a carico dell'operaio e metà a carico dell'industriale. Detto contributo è completamente all'infuori dello trattamento contemplato dai vigenti contratti di lavoro per tutte le categorie edili di Torino. L'importanza effettiva della obbligatorietà nasce spontanea in quanto viene ad assicurare a tutti i lavoratori una equa difesa dei bisogni sia ai vecchi che agli inabili, difesa che fino ad oggi era solo ammessa per alcune categorie di dipendenti dalle amministrazioni Statali. Convinti che tutti vorranno intendere l'importanza ed il valore di questa nuova provvidenza sociale, siamo certi che l'industria edile, nei suoi imprenditori e nei suoi operai saprà dare completo e disciplinato assentimento alla applicazione della legge.

Al Sindacato economico dei ferrovieri

In via Cavour, 21, sotto la presidenza di Leanza, si sono riuniti ieri sera in notevole numero i soci del Sindacato Economico dei ferrovieri per udire la relazione del Comitato Centrale sulla questione dell'indennità di caro-viveri.

Di Gregorio della Commissione esecutiva ha parlato anzitutto dei gradi delle singole categorie e della misura degli stipendi; poscia ha fatto una minuziosa e lucida relazione sulle trattative condotte col ministro Peano, dal quale si ebbero confortanti assicurazioni, così da dedurre che l'assegnamento degli 85 centesimi e la concessione delle cento lire di indennità mensili saranno accordati. Vi fu una larga discussione, la quale si è conchiusa coll'approvazione alla unanimità di questo ordine del giorno:

« L'assemblea del Sindacato Economico Ferrovieri udite le dichiarazioni del Comitato Centrale in merito al miglioramento dell'attuale indennità di caro-viveri non più in relazione colle necessità della vita; preso atto delle promesse del Governo di estendere presto anche ai ferrovieri il decreto già emanato in favore degli altri agenti dello Stato; protesta contro il ritardo che si frappone a tale giusta e universalmente invocata concessione; dà mandato al Comitato Centrale di agire energicamente e rapidamente presso il Governo affine di mettere termine agli attuali e per nulla giustificati indugi ».

La Lega dei Consumatori

La speculazione sulle calzature

Timbrature di comodo — 200 mila lire di scarpe sequestrate

Abbiamo dato notizia l'altro ieri del sequestro compiuto dalla P. S. nella calzoleria di Mussso Vittorio, in via Lagrange, 12, di sessantadue paia di scarpe perchè portavano il prezzo alterato impresso nella suola come vuole la legge. La Questura ha denunciato questa negoziante all'Autorità giudiziaria per frode in commercio, e bene ha fatto a denunciarla per questa figura di reato. Ma si trattava d'un pesce piccolo! Mentre è risaputo che la timbratura del prezzo nelle suole costituisce in molti, in troppi casi una nuova corbellatura pei consumatori. La legge vuole che le scarpe portino il prezzo impresso nella suola, operazione che deve essere compiuta direttamente dal fabbricante, il quale tiene conto nella cifra da imprimere d'un 25 per cento, che costituisce il guadagno del dettagliante. Parè ai consumatori che questa percentuale sia già rilevante. Il Governo l'ammise in tempi in cui le scarpe non erano salite al costo odierno. In quei tempi un paio di scarpe costava dalle 25 alle 30 lire ed era logica una percentuale del 25 per cento, fissata come limite massimo, perchè il negoziante è libero di accontentarsi d'una percentuale minore. Oggi su un paio di scarpe da 100 lire il dettagliante si porta via di colpo 25 franchi! E si fermassero tutti qui!

Ma consta che vi sono timbrature di comodo. Fabbricanti e dettaglianti disonesti appongono cifre che non rispondono a legalità. Molte volte è il dettagliante che altera la timbratura, e la frode è allora facilmente riconoscibile; ma quando avviene di pieno accordo tra fabbricante e dettagliante come è possibile un controllo? In altri casi il dettagliante riceve dal fabbricante le scarpe vergini di timbratura ed allora vi appone quel qualsiasi prezzo che crede, a solo suo... discrezione perchè il fabbricante ha lasciato libero il campo (cioè la suola) all'iniziativa del cliente. Alla fine dei conti fabbricanti o dettaglianti, insieme o isolati, lavorano ai danni del consumatore il quale è quello che paga le spese.

Premesso questo, diamo notizia oggi d'un'altra operazione compiuta in materia dalla P. S. Gli agenti investigativi Bernardi e Lattarulo, della Squadra di vigilanza sui consumi, in seguito a pazienti e laboriose indagini hanno scoperto un grande magazzino di scarpe in via Basilica, tutte sfornite del prezzo impresso sulla suola. Ieri hanno fatto di sorpresa una verifica in detto magazzino, di proprietà del cav. Olivero Bartolomeo, ed hanno constatato che duemila paia di scarpe non avevano il prezzo relativo. Si è recato sul posto anche l'avv. Sigismondi, capo dell'Ufficio consumi, il quale ha ordinato il sequestro di tutto il quantitativo.

Un comunicato della Prefettura avverte che delle scarpe non sono provenienti da Torino, ove i fratelli Olivero hanno una fabbrica, ma provengono da diversi calzaturifici italiani, dai quali uscivano senza prezzo. L'Olivero poi le accaparrava immagazzinandole nel suo deposito e faceva imprimere il prezzo che più gli conveniva. L'avv. Sigismondi inoltre, con i predetti agenti, si è recato nel negozio di via Cesare Battisti, pure dei fratelli Olivero, e quivi ha fatto sequestrare una settantina di paia di scarpe che non portavano impressa la marca di fabbrica. Tutte le scarpe sequestrate hanno un valore di circa duecentomila lire. I fratelli Olivero sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per accaparramento e per contravvenzione all'art. 5 del decreto luogotenenziale 25 agosto 1917, n. 1345.

Sarebbe però desiderabile che l'autorità di P. S. e giudiziaria proseguissero le loro indagini anche nei riguardi di quelle fabbriche che lasciavano uscire dai loro opifici le scarpe senza la prescritta bollatura. E sarebbe bene che dicesse qualche cosa, in materia anche l'Associazione tra i fabbricanti di calzature, magari allontanando ogni solidarietà con questi suoi consociati disonesti. Gridare contro i dettaglianti per la famosa percentuale del 25 per cento e poi accordarsi con loro allo scopo di aumentarla, ricorda un po' quei tal ladri di Pisa i quali...

La bilancia del salumiere

Pare impossibile! Ma con tante fabbriche di pesi e misure esistenti a Torino, ogni tanto capitano dei singolari infortuni a certi esercenti. Giorni sono le guardie ne sorpresero uno che pesava la sua merce con una bilancia la quale portava attaccato sotto il piatto un pezzo di grasso che alterava notevolmente il peso. E guardate combinazione, quel pezzo di grasso si era appiccicato proprio sotto il piatto su cui veniva posta la merce in vendita. Inoltre quel grasso resisteva ostinatamente attaccato al piatto, da giorni, come una elettrocalamita. Ieri una consimile constatazione hanno fatto gli agenti Bernini e Micca. Nel negozio di salumeria di Mossini Edoardo, in via S. Secondo, 56, hanno constatato che costui frodava il pubblico aggiungendo sotto i piattini delle bilancie delle monete di rame, alterandone così il peso. Il Mossini è stato denunziato all'autorità giudiziaria per frode in commercio.

Non basta il rincaro delle merci: vi si aggiunge la frode!

Sono state elevate pure dalla P. S. le seguenti contravvenzioni: Per violazione al calmiere: Piatti Caterina, via S. Secondo, 23; Borello Elena, via Ospedale, 6; Migliavacca Edvige, via Po, 35; Migliasso Maria, via Sacchi, 38; Albin Leonilda, corso Casale, 118; Rapelli Laura, corso Casale, 300. Per mancanza di cartellini dei prezzi sulle stoffe: Emme Marino Matilde, via S. Teresa, 26; Bistolfi Luigi, via Garibaldi, 14; Burzio Ernesta, via XX Settembre, 40; Trullero Maddalena, via Vanchiglia, 35. Per mancanza di cartellini dei prezzi sui generi alimentari: Romussi Evasio, corso Regina, 72. Per consumo di gas in ore vietate: Moretto Angelo, corso Regina Margherita, 54; Chiappino Maria, corso S. Maurizio, 21.

Il pane di qualità scadente

ed una protesta di proprietari forno

In una riunione, appositamente convocata per discutere sulla situazione loro creata colla somministrazione di una qualità scadente delle farine per la panificazione, i proprietari di forno hanno votato questo ordine del giorno: « I proprietari forno di Torino, riuniti in imponente assemblea straordinaria per discutere in merito alla scadente farina che a loro viene somministrata dai molini per conto del Consorzio granario in confronto a quella panificata dai fornai dell'Alleanza Cooperativa ed altri enti cooperativistici; dopo ampia discussione dalla quale è rilevato il trattamento di favore usato a detti enti cooperativistici, creando così una sleale concorrenza, tassativamente deliberano che se per il giorno 20 andante non verrà imposto a detti enti cooperativistici il medesimo tipo di farina assegnato ai fornai privati, seguitando come nei giorni del passato sciopero generale, a provvedere loro farina anzichè grano, o viceversa, il giorno 20 sospenderanno la panificazione non intendendo essi sottostare oltre a tali ingiusti favoritismi, e perchè il pubblico sappia a chi deve essere attribuita la colpa del pane scadente da essi fornai panificato, e sappia anche che tale ingiustizia non lede soltanto i loro privati interessi ma è dannosa alla economia che oggi tanto solennemente si richiede, e rende palese la diversità di trattamento che la maggior parte di popolazione ingiustamente deve subire ».

La carne congelata

Il Municipio comunica che per la vendita della carne bovina congelata sono esclusivamente autorizzati i seguenti spacci: Andreis Luigi, Piazza Em. Filiberto, 8, Alleanza Cooperativa, via S. Secondo, 56 e Corso Napoli ang. Corso Vercelli, Barbetto e C., Corso Viareggio, 23, Colombino Andrea, via Mazzini, 12, Fratino Giovanni, Piazza Em. Filiberto, 12, Pejre coniugi, Corso Belgio, 17, Merlo Giovanni, via Rocciamelone, 5, Daro Michele, via Niccolò Barbaris, 7, Zanotto Luigi, via Villafranca, 81, Patrinetto Giuseppe, via Po, 45, Ferrero Attilio, via Madama Cristina, 160, Valenta Ottilio, via Consolata, 8, Caretto Luigi, via [illegible], 41, [illegible], corso Casale, 56.

Gli esami nelle scuole elementari

Il Municipio comunica:

« Gli esami nella sessione estiva nelle scuole elementari avranno inizio nei giorni seguenti: esame di maturità: 14 luglio; esami di promozione, ammissione e compimento: 19 luglio; esami di licenza: 21 luglio ».

Le licenze scolastiche

Elenco dei licenziati nella Sessione estiva 1920 della Scuola Tecnica G. Sommeiller:

A) Baldis Mario, Boggio Giuseppe, Brayda Aldo, Branca Giuseppe, Doverio Aldo, Dealbegri Odetto, Dellavalle Giovanni, Epulon Mario, Gram Eligio, Potestra Alessandro. — B) Bianchi Giuseppe, Bonetti Antonio, Brielli Renzo, Campagna Aristide, Corio Giovanni, Ferrero Pietro, Gherra Mario, Poliedro Luigi, Tosso Giuseppe. — C) (Sezione industriale): Antonelli Marcello, Artetti Luigi, Berri Giuseppe, Bianco Giuseppe, Bley Giuseppe, Bellero Carlo, Calzone Severino, Camilla Ernesto, Cerruti Mario, Colombo Ettore, Duridano Giovanni, Gotta Elio, Marocco Giovanni, Piacentino Mario, Piccinotta Francesco, Ponzo Luigi, Riccardi Lodovico, Rocchietta Riccardo, Rossi Ugo, Battista, Borelli Aldo, Tagliaferro Domenico. — D) Gonnet Alessandro, Selli Emilio, Vigliano Aristeo. — E) Agnoletto Pietro, Argentiere Bartolomeo, Cortese Lorenzo, Nicolis Giovanni, Rovetti Bruno, Taverna Giacomo, Vigliani Alfredo. — Privatisti (Sezione industriale): Barbera Aldo, Boffa Corrado, Bruno Ventre Aldo, Calzaris Guido, Capellino Alessandro, Marchisio Edoardo, Martinotto Donato, Meliga Luigi, Mora Pietro, Mossa Primo, Negro Giuseppe, Tirvano Leonardo, Bomasco Arrigo, Rossano Guido, Uberti Adelchi, Viansola Giuseppe, Zanetti Leo, Actis Vincenzo, Anselmo Giovanni, Cappellano Antonio, Delmastro Carlo, Minetti Giovanni, Moreggia Domenico.

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,60
„ 30	„ 4,80	„ 6,20
„ 45	„ 7,10	„ 9,25
„ 60	„ 9,25	„ 12,25

Servizio a domicilio

Per quanto ormai la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 9 antimeridiane a tutti coloro che ne facessero richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti, 3. Il pagamento dei giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 20 per copia, senza alcun vincolo.

Il ricupero di sei pezze di stoffa

rubate nel Biellese

Il raggiro di un impiegato

Il Commissariato di Pubblica Sicurezza delle Ferrovie di Stato era venuto a conoscenza che a Tronzano Vercellese la negoziante Maria Murè vendeva tagli di stoffa a prezzi molto bassi, cosa invero straordinaria in questi tempi di... caro-tutto. Il capo dell'ufficio, cav. Righetto, incaricò delle indagini opportune il vice-commissario Cesare Rossi, il quale si adoperò per trovare il filo del mistero, tanto più che era a conoscenza di alcuni furti di stoffe avvenuti a Santhià. Recatosi con gli agenti al negozio della Murè, il funzionario procedette al sequestro di sei pezze di stoffa da cinquanta metri ciascuna e domandò quale origine avesse la merce. La negoziante affermò che la stoffa le era stata venduta da uno sconosciuto di passaggio, ma questa spiegazione non fu tenuta per buona. Infatti il funzionario riuscì a stabilire che la stoffa era conseguenza di un furto avvenuto a Mosso S. Maria in danno della Ditta Albino Botta, alla fine di maggio, furto la cui entità superava le trentamila lire. Si ha ragione di credere che un figlio della Murè, un giovane di vent'anni a nome Carlo, non sia estraneo alla faccenda poichè egli si trova già in carcere appunto per correità in un grosso furto di stoffe. La Murè fu denunciata come ricettatrice.

— Una Ditta di S. Nazzaro dei Burgondi aveva reclamato giorni fa dalla Amministrazione delle Ferrovie il risarcimento di danni per la mancata consegna di un collo di filati in cotone spedito dalla Ditta Bolingardi di Torino, ed allegò a dimostrazione del fatto la ricevuta di spedizione. Senonchè l'Amministrazione ferroviaria, verificando i registri, constatò che la ricevuta era falsa! Allora avvertì il Commissariato di Pubblica Sicurezza del Compartimento e si potè così stabilire che autore del falso era un impiegato della Ditta torinese, tal Ferruccio Bortolin di Roberto, d'anni 19. Interrogato dal vice-commissario Rossi, il giovane confessò la sua colpa, spiegando che, avendo perduto il collo dei filati, non aveva trovato altro mezzo di giustificazione verso i suoi principali all'infuori di simulare la spedizione di cui era stato incaricato. Il Bortolin è stato denunciato a piede libero, poichè è passata la flagranza, risalendo la sua colpa al novembre dello scorso anno.

Una serie di ferimenti lievi

Alla guardia medica all'ospedale di San Giovanni, si sono presentate nella giornata di ieri diverse persone per farsi medicare di ferite, contusioni ecc. Più grave fra tutti il macellaio Giovanni Audisio del fu Bernardo, abitante in via Porta Palatina, 17. L'Audisio si presentò all'ospedale con la faccia tagliata. Una rasoiata. Lo visitò e medicò il dottor Quarella giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni. Secondo la narrazione fatta dal ferito, a dargli la rasoiata sarebbe stata una donna, una certa Maria, che disse aver conosciuto tre giorni fa e di avere amoreggiato con essa. Stanco la lasciò e questa si vendicò tagliandogli il viso. Il fatto avvenne in piazza San Giovanni di fronte al N. 2.

Angela Maina, di anni 28, richiese l'opera dei sanitari dell'Ospedale per diverse contusioni ed abrasioni alla faccia, al torace ed in diverse altre parti del corpo. Venne medicata dal dottor Beltuzzi, che la giudicò guaribile in 12 giorni. Disse di essere stata percossa dal marito che non la vuole più in casa perchè epilettica. Il marito abita in via Monferrato 4, la donna ha cercato ricovero presso dei congiunti in via Vibò, 17.

Per diverse ferite alla faccia e numerose contusioni venne medicato Sebastiano Costa del fu Giovanni, di anni 54, abitante in via Napione 32, magazziniere. Racconta di esser incontrato la notte scorsa con tre giovinastri che per futili motivi lo hanno percosso. Guarirà se non sopravvengono complicazioni in 25 giorni.

Tra ciclisti

A mezzogiorno di ieri, il pensionato municipale Carlo Chiavrero, di anni 50, abitante a Villarbasse, mentre percorreva in bicicletta il corso Francia, veniva investito all'altezza di corso Peschiera da un altro ciclista rimasto sconosciuto. Buttato violentemente al suolo riportava la frattura del femore sinistro. Trasportato all'ospedale Mariani a mezzo di un automobile di passaggio, veniva ricoverato e giudicato guaribile in 120 giorni.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 743

Temperatura massima del giorno 9	+ 28,2
Temp. minima della notte dall'8 al 9	+ 18,3

Seguendo la Cronaca

"LA RINASCENTE,,

Fedele al suo programma questa grande istituzione, che porta il nome propiziatore di *La Rinascente* e che ha lo scopo di avvicinare il compratore alla produzione (particolarmente in quest'ora in cui il commercio subisce come una sosta) vede continuamente affollarsi tutti i suoi reparti di compratori.

La notorietà di questi magazzini, ch'ebbero così largo successo fin dall'apertura, si può maggiormente constatare *oggi*, poichè « La Rinascente » è in grado di offrire le migliori condizioni, e ciò in dipendenza dei buoni acquisti compiuti in tempo opportuno e più ancora per il continuo rinnovamento di ogni merce.

Quindi chi non visita « La Rinascente » *perde certamente l'occasione più favorevole per gli acquisti, specialmente per i nuovi ribassi apportati in tutti i reparti.*

Le confezioni per Signora, nell'interessantissimo salone della moda, offrono alle Signore un ricco assortimento di *princesses, tailleurs, blouses*, veliaglie, cappelli delle più belle e modernissime creazioni *a prezzi ancora ribassati*, allo scopo di esaurire lo *stock* estivo e di far posto ai grandi arrivi segnalati per l'autunno.

Il reparto bambini presenta un esteso e grazioso assortimento di corredi, vestitini, cappellini per ogni gusto ed una grande varietà di giocattoli.

Il reparto profumerie, quanto si può trovare di più ricco e fragrante in profumi, saponi, creme, ciprie delle più rinomate marche Nazionali ed Estere.

I reparti: *biancherie, cappelli, telerie, lanerie, seterie, coloniarie, valigerie*, offrono il mezzo di poter fare una vastissima scelta, spendendo pochissimo.

Ricordiamo pure gli abiti completi per uomo, in ottime stoffe a L. 265; 300; 365, ecc., il vestito di tela a L. 80, i cappelli di paglia a L. 17,50.

Per la stagione balneare vi sono costumi, accappatoi, *pijamas*, ecc.

Le calzature hanno una ricchissima dotazione in tutti i tipi, eleganti e correnti. Si offre inoltre un'occasione unica: delle scarpette per signora, in tela, di accurata lavorazione, ridotte a L. 32.75.

Crediamo che le cifre siano la più rassicurante raccomandazione per far visitare i magazzini della Rinascente, Piazza Castello, angolo via Roma.

Non comprate

nei soliti negozi. Accorrete invece tutti nelle Cooperative. Ivi gli utili sono contenuti nei giusti limiti e vengono ripartiti a fine d'anno fra tutti i consumatori. Questo è il sistema tenuto anche dalla *Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti*, la quale, senza far pompa di speculativi ribassi, vende tessuti e mercerie nazionali ed estere di ottima qualità ed a prezzi convenientissimi, in via Pietro Micca, 6, in piazza Madama Cristina, 7, ed in via Vigone, 22. Articoli speciali da signora (seterie, velluti, rotte, ecc.) si trovano poi in via Bogino, angolo via Cesare Battisti, e meritano davvero di essere visitati.

Le sardine all'olio

Lisbona, luglio (M. P.).

Una grande Casa commerciale della città di Setubal ha acquistato per transazione immediata centomila casse di sardine sott'olio, ciò che rappresenta un movimento in capitale di circa 6 milioni di milreis.

Tale importante acquisto, destinato a varii paesi Europei, ha immediatamente determinato un rialzo dei prezzi in tutto il mercato delle sardine sott'olio.

Sulle coste della Galè, presso Setubal, la pesca delle sardine viene intensificata mediante grandi reti tese da battelli a vapore.

Verrà o non verrà?

Di chi si parla? Naturalmente della « diva » Francesca Bertini, della quale era stato annunciato che avrebbe trascorso parte dell'estate a Torino. Dopo la prima notizia venne, se non una smentita vera e propria, una specie di contrordine all'Hôtel dov'era stato preparato un appartamento per la regina dello schermo. Adesso si parla ancora insistentemente del suo arrivo. Verrà o non verrà?

Ricordate.....

... che l'unico mezzo per disinfettare efficacemente gli intestini è quello di adoperare il « Yoghurt » (latte fermentato Bulgaro). Vendita in tutte le succursali della Latteria Moderna. Pel derivati rivolgersi al Laboratorio del Dott. *Ber Stepanian*, corso Regina Margherita, 73 (Tel. 8541). Opuscoli a richiesta.

AVVISO

L'Istituto Bertola, via Po, 10, avverte che, per agevolare le iscrizioni al corso straordinario di preparazione agli esami di settembre e di ottobre, domenica rimarrà aperto dalle 9 alle 12. Telef. 87-41.

L'ACCAPPATOIO

ed un grazioso e pratico costume sono il complemento del bagno e lo rendono più gradito. I più belli ed a miglior prezzo si trovano da *O. Rodi e Figli*, in piazza San Carlo.

GOLFS

lana e seta, grembiali, calze, cravatte, bretelle, (rimanenza liquidazione Succ. *M. Prochet e Figli*, Piazza San Carlo) a prezzi eccezionalissimi vendonsi.

HOTEL CRISSOLO già del GALLO

Nuovo proprietario Riella Pietro. 1400 metri sul mare. Paesaggio incantevole. Comfort moderno. Da Barge automobile due volte al giorno.

Vestine, Accappatoi, Impermeabili

In via S. Teresa, 12, da *M. Armedo*, che senza dover ribassare i suoi prezzi, continua a vendere a prezzi di concorrenza.

I Divertimenti

Nel Giardino d'Estate all' "Ambrosio,,

Scelto programma di Varietà e Cinematografo all'aperto

« *Per aver visto* » la drammatica film di Luigi Darzini, di cui è valente protagonista *Vittoria Lepanto*, verrà proiettata ancora oggi e domani. Alla sera l'ultima rappresentazione ha luogo nel Giardino d'estate, verso le 22,30. La gran folla che accorre sempre a questo lindissimo *Giardino dell'Ambrosio* attesta quale favore abbia incontrato presso il pubblico torinese il cinematografo all'aperto, la originale innovazione della direzione del locale. Nel bellissimo ritrovo sfarzosamente illuminato, adorno di piante verdi, zampillano le fontane, rinfrescando vieppiù l'ambiente, mentre l'orchestra, ottima, sotto la direzione del maestro *Consiglio* accompagna magistralmente lo svolgersi della film e uno scelto programma di varietà. Sono sempre applauditissimi *Gaboardi*, il fine cantante comico, la elegante coppia di danze *Henry e Lorand* e l'illusionista *Feliz*. Ma il clou del programma sono le originali danze orientali della *Marchesa Poli-Il-Nauni*, che, accompagnate da splendide proiezioni luminose, suscitano impressioni di alta bellezza plastica e entusiasmano. Il piacevole spettacolo, che si può godere stando tranquillamente seduti al fresco, non potrebbe piacere di più e gli eleganti frequentatori del *Cinema Ambrosio* aumentano di numero tutte le sere.

IL GRAN CIRCO EQUESTRE GATTI

al *Teatro Parco Michelotti*

Il successo del *Capitano Bilyck's* con le sue *meravigliose foche* ha superato l'aspettativa. Il pubblico che tutte le sere affolla sempre più il *Teatro Parco Michelotti* è entusiasta degli esercizi d'equilibrio e di acrobazia, che eseguiscono gli intelligentissimi animali.

Domani domenica, il *Capitano Bilyck's* presenterà le sue foche in tutte e due le rappresentazioni (diurna alle ore 16 - serale alle 21,15 legali). Prenderanno pure parte ad entrambi gli spettacoli l'insuperabile *Rastelli*, gli uomini volanti *The Diavolos* e tutte le più grandi attrazioni del *Circo Gatti*.

SALONE GHERSI

Tih Minh è un capolavoro

In questa esclamazione si può compendiare il giudizio del pubblico torinese sul meraviglioso romanzo d'appendice che da quasi due settimane viene offerto in lettura al *Salone Ghersi*. L'intreccio, la messa in scena stupenda, ricca di paesaggi incantevoli, e l'esecuzione ammirevole da parte di attori di grido e di attrici bellissime, come la Georgette Faraboni, assicurano a questo romanzo il primato della stagione estiva. Oggi e domani ultimi due giorni di proiezione della seconda puntata. Da lunedì 12 si inizieranno la terza e la quarta puntata, raggruppate sotto il titolo:

"L'uomo nel baule,,

Proseguono intanto con successo vivissimo le repliche della splendida film in quattro atti *Papà mio, mi piaccion tutti!*, un capolavoro di lusso e di eleganza. Sono assai ammirate anche le numerose e bellissime *toilettes* della brava protagonista Claretta Rosay.

BONNARD e la PELLEGRINETTI

Mario Bonnard e Margot Pellegrinetti interpreteranno da lunedì 12, nel *Salone Ghersi* il forte dramma *La strelia*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

I successi di MARIA ROASIO

Sempre affollatissimo è il *Cinema Teatro Vittoria* per le repliche del forte dramma « *La farfalla della morte* » splendida edizione della celebre *Casa Ambrosio*. Merita soprattutto ammirazioni e lodi speciali la valente *Maria Roasio* la protagonista dell'interessante lavoro, per la sua interpretazione tutta sincerità e naturalezza. Oggi e domani si avranno di questo fortunato lavoro le ultime repliche. Lunedì 12, andrà in programma:

"Il cavaliere delle lande,,

E' una originale e spettacolosa film, che ha per sfondo le immense praterie della California, e svolge con arte la vicenda di un drammatico amore rusticano.

Il messaggero della morte

E' intanto in preparazione questa impressionante film americana di avventure.

CINEMA ITALA

Ultime di "FUGGE LA GLORIA,,

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche del commovente dramma « *Fugge la gloria!* » protagonisti *Elena Makowska* e *Paolo Rosmino*. Lunedì 12, « *Scacco matto* » interpreti principali *Letizia Quaranta* e *Carlo Campogalliano*.

In preparazione *Judex*, una grandiosa e interessantissima film di avventure.

DE MARCO - MARIA CAMPI

Le due grandi celebrità debutteranno questa sera al *Giardino Romano*, dove il ricco programma attirerà il pubblico in folla, certo di vedere uno spettacolo di grande importanza.

NOTE SPICCIOLE

Società Unione Artisti Industriali. — Stasera, 10 corrente, alle ore 21, ultima seduta del Consiglio; rendiconto annuale; elezioni parziali, che seguiranno anche Domenica.

Federazione impiegati. — Il Consiglio direttivo ed i collettori e collettrici della Federazione impiegati e commessi sono convocati all'Unione del Lavoro domenica 11 corrente, alle ore 10 legali.

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino)

Di mezzo c'è sempre la donna — La vedova del colonnello accusata di maltrattamenti al marito — Furti di coperioni di biciclette alla Ferrovia.

La sera del 7 settembre, dopo un allegro asciolvere con alcuni amici, pure reduci dal servizio militare, rincasavano tali Michelangelo Maffiotti, Giovanni Battista Boccaccio e Natale Tagliacarne, quando sotto i portici di via Pietro Micca s'imbatterono nel riquadratore ed all'occorrenza cameriere Paolo Antonio Barosso, col quale uno della brigata aveva qualche rancore. Infatti il Boccaccio fermò il sopravvenuto e gli domandò conto d'avere alquanto tempo prima dato uno schiaffo alla donnina facile Teresa Bedotti. Bisogna subito notare che costei era stata l'amante del Barosso, poi era passata nelle braccia più gagliarde del Boccaccio (che è un bel giovane aitante), non disdegnando però di ricorrere qualche volta ai quelle più gracili ma non meno amiche del Barosso, quando il Boccaccio, per qualche... incidente poco piacevole, come, per esempio, un po' di soggiorno alle carceri, non poteva più stenderle le sue. Durante uno di questi... rincorsi amorosi il Barosso e Teresina vennero a bisticciarsi ed a scambiarsi delle parole cattive e degli epiteti che non erano zuccherini. La scena dei con quel famoso schiaffo, di cui ora il Boccaccio con cavalleria chiedeva conto al Barosso. Questi stava per dar delle spiegazioni, quando intervenne il Maffiotti, che anch'egli aveva da chiedergli riparazione per un calcio che il Barosso aveva sferrato ad una sua amica, certa Rosa Maffea, che aveva voluto durante quella famosa scenata prendere le parti della sua compagna di marciapiede, la Bedotti. Ma tosto si accese una zuffa. Il Boccaccio, che forse nell'amore, nella fedeltà delle donne e le avventure galanti degli amici ha un po' l'opinione del suo... grande omonimo, e che, ad ogni modo, è una buona pasta d'uomo, si adoprò a rimettere pace e, poichè il Barosso ne aveva buscate parecchie sul capo ed era rimasto stordito ed esasperato, lo invitò, per suggellare la riconciliazione, a prendere un caffè colla compagnia. Ma, come avviene sempre nelle liti e negli incontri, la baruffa si riaccese, non si sa per quale stogata e scintilla. E il Barosso, pare, credendosi in pericolo d'essere sopraffatto dal Maffiotti, più di lui gagliardo, estrasse la rivoltella e con due colpi freddò l'avversario. Furono poi arrestati, col Barosso, il Boccaccio ed il Tagliacarne, ma fu esclusa ogni loro partecipazione al luttuoso fatto, anzi dimostrata la loro buona volontà per scongiurarlo. I giurati ritennero l'accusato colpevole di ferimento commesso per eccesso di difesa e gli concessero le attenuanti. Fu condannato a 4 anni ed 8 mesi di reclusione.

Presidente: Davico — P. M.: Pola — Difesa: avvocati Paudigne e Maglione — Canc.: Villonatto.

La signora Maria Gaudino, vedova d'un colonnello a riposo, che ebbe già altre tristi avventure giudiziarie, era questa volta imputata di maltrattamenti e sevizie alle proprie figlie ed anche al marito, col sferro una volta un calcio così poderoso da procurargli un ascesso da cui non guarì, perchè la colse poi la morte per aneurisma mentre ancora dolorava per la ferita riportata nello stinco. All'udienza le due figliuole ritrassero tutte le accuse, dicendo d'essere state spinte a denunciare la madre da un vicino di casa, e supplicarono per essa la pietà del Tribunale. Questo assolse la Gaudino per questa imputazione, ma la condannò per le sevizie al marito a 7 mesi di reclusione.

Presidente: Rattalino — P. M.: Scarcella — Difesa: Avv. E. Sacerdote — Canc.: De Caroli.

Si discusse ieri dinanzi ai giudici della VI Sezione la causa contro: Tauro Antonio, soldato; Paris Giovanni, calzolaio; Maina G. B., battiante; Milli Mario, meccanico; Boriolio Secondo, meccanico all'Itala; Reggia Eligio, meccanico, e Miotti Domenico, meccanico, imputati: il Tauro ed il Maina di furto per essersi in Torino nella notte dal 18 al 19 marzo 1920 impossessati per lucro proprio, in danno e senza il consenso dell'Amministrazione delle F. S., di coperioni per biciclette in numero di 100, del valore di circa L. 5000, costituenti 2 colli facenti parte della spedizione 106.273, mittente G. Gerard, destinatari Fioravanti e Rossini (Castelnaro), e giacenti nello scalo ferroviario di P. N., commettendo il fatto in unione fra di loro ed altri due individui rimasti sconosciuti; il Tauro, il Maina ed il Paris del delitto di cui all'art. 190-61 C. P., per avere in correità fra di loro in Torino, il 19 marzo 1920, usato violenza ad una pattuglia di agenti di P. S. per opporsi agli agenti stessi mentre adempievano i doveri del proprio ufficio, venendo in tali circostanze dal Paris colpito con un pugno l'appuntato delle Regie guardie Regaldo Arnolfo; il Paris di ricettazione per avere in Torino ricevuto dagli autori del furto di coperioni di biciclette in danno delle F. S. i coperioni medesimi, adoperandosi per renderli e rivolgendosi a tale scopo presso diversi negozianti di biciclette in via Nizza, depositandoli quindi i coperioni stessi in un cortile di via Nizza, offrendoli al Milli, al Miotti, al Reggia ed al Boriolio, vendendoli poi a quest'ultimo ad un infimo prezzo di L. 900, di cui si tratteneva una parte, consegnando il restante a coloro che gli avevano consegnato i coperioni da vendere, di cui conosceva la furtiva provenienza, senza tuttavia essere concorso nel furto medesimo; il Milli di avere in Torino, il 18 marzo 1920, consentito che si depositassero dal Paris nel cortile annesso al laboratorio del padre 2 colli contenenti coperioni di biciclette, interessandosi della loro vendita e trasportandoli quindi con la sua automobile, dietro compenso, in via Cristoforo Colombo, conoscendo la furtiva provenienza della merce, senza essere concorso nel furto; il Miotti di avere in Torino, il 18 e 19 marzo 1920, intromesso per vendere i coperioni di biciclette compendio del furto in danno dell'Amministrazione delle F. S., perpetrato dal Tauro e Maina, già affidati in vendita dal Paris ed a sua sollecitazione, depositati nel cortile annesso al suo laboratorio, ricevendo anche una somma dal compratore Boriolio per l'opera prestata, conoscendo la furtiva provenienza dei coperioni, senza tuttavia essere concorso nel furto; il Reggia di essersi anch'egli in Torino, i giorni 18 e 19 marzo 1920, intromesso per far acquistare i 100 coperioni di biciclette; il Boriolio infine del delitto di cui all'art. 421 Cap. C. P., per avere il 18 e 19 marzo 1920 in Torino acquistato e fatto ritirare nel magazzino di suo cognato 3 colli contenenti 1 coperioni per biciclette, compendio del furto suddetto. Il Tribunale condannava i due ladri a 2 anni di reclusione e i ricettatori ad un anno e 500 lire di multa.

Presidente: Maiola — P. M.: Morelli — Difesa: avvocati Fassio, Villabruna, Camoletto, Quaglia, Ginanni e Busca — Canc.: Parlatelli.

Stato Civile di Torino

9 Luglio 1920.

NASCITE: N. 17, cioè, maschi 7, femmine 10.

MORTI: Altariello Giovanni fu Battista, d'anni 60, di Camerino, decoratore — Mariano Sebastiano fu Michele, d'anni 72, di Valgioie, cuoco — Fogliano Giovanna fu G. Battista, id. 45, di Torino, maestra — Berutto Francesca nata Martinetti, id. 86, di Ciriè, casalinga — [illegible] Valerio di Giuseppe, id. 23, di Torino, impiegato — Foltis Celio fu Secondo, id. 77, di Asti, sellaio, via Santa Teresa, 7 — Gallo Caterina vedova Cagliero, id. 75, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Chiabrera, 44 — Pellerino Giovanni fu Luigi, id. 71, di Torino, negoziante, via Bertola, 11 — Rulfino Gio. Battista fu Mauro, id. 59, di Groppello Cairoli, calzolaio — Audifredi Giovanni fu Antonio, id. 62, di Torino, sellaio, via Madama Cristina, 50 — Lattes Rosina vedova Lattes, id. 71, di Moretta, agiata, corso Massimo d'Azeglio, 72 — Beda Caterina di Bernardo, id. 2, di Favria, scolara — Masella Sigismondo fu Giovanni, id. 77, di Curtatone, pensionato — Rabellino Ernesto fu Filippo, id. 41, di Castagnole Lanze, colliandaio — Rossa Margherita fu Antonio, id. 27, di Canale, religiosa.

Più 1 minore di anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

9 luglio 1920.

Mercato resistente sui valori bancari ed industriali. Deboli per contro i Consolidati, sui quali continuano insistenti le offerte; il 5 %, specialmente movimentato, ebbe oggi varie oscillazioni, con affari assai animati. I Cambi invariati.

Rendita 3 ½ % cont. 80,50, 78; fn. 72,50-72, 72,05 — Consolidato 5 % cont. 77,50; fc. 78,90-78,40, 78,40 — Banca d'Italia fc. 1363, 1361 — Banca Commerciale fc. 1015-1015, 1017 — Credito Italiano fc. 604-600 — Banca Italiana di Sconto cont. 557; fc. 551 — Obbl. Ferrov. 3 % fc. 310 — Ferrovie Mediterranee fc. 399 — Ferrovie Meridionali fc. 477-478, 478 — Rubattino fc. 600 — Lloyd Sabaudo fc. 383 — Snia fc. 161 ½, 161 ½ — Ansaldo fc. 185-186, 189 — Ilva fc. 164 ½, 164 — Cenischia fc. 160 ½-160 — Fiat fc. 358 ½-358, 358 ½ — Ansaldo-San Giorgio fc. 87 — Itala fc. 111-105, 109 — Spa fc. 150-157, 158 — Concimi Vicenza fc. 160 — Eridania fc. 300-302, 300 — Fecolerie fc. 196.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mall. 140; pom. 140 — Londra mall. 66,50, 66,35 — Svizzera mall. 301 — New York pom. 16,50 — Romania mall. 41 ½, 43.

BORSA DI MILANO, 9 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 77,10 — Consolidato 5 % 78,10 — Banca d'Italia 1362 — Banca Commerciale 1009 — Credito Italiano 597 — Banca Italiana di Sconto 551 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 477 — Ferrovie Mediterranee 390 — Costruzioni Venete 147 — Rubattino 600 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 670 — Cotonificio Veneziano 173 — Miniere Elba 268 — Acciaieria Terni 100 — Officine meccaniche 96 — Breda 333 — Ansaldo 185 — Montecatini 170 — Soc. Metallurgica It. 111 — Edison 568 — Adriatica Elettrica 120 — Vizzola 960 — Marconi 91,50 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 318 — Raffineria Lig. Lomb. 325 — Eridania 300 — Distilleria Italiana 174 — Concimi 164 — Esp. Italo Americana 731 — Beni stabili Roma 720 — Fiat 358 — Isotta 60 — Ilva 163 — Cotoniere 107.

Cambi: Francia 140,06 — Svizzera 300 — Londra 66,50 — New York 16,65 — Berlino 44,50.

BORSA DI GENOVA, 9 luglio. — Rendita italiana 3,50 % 77,25 — Consolidato 5 % 78,75 — Banca d'Italia 1363 — Banca Commerciale It. 1010 — Credito Italiano 604 — Banca It. di Sconto 551 — Banco di Roma 109 ½ — Ferrovie Meridionali 476 — Ferrovie Mediterranee 388 — Rubattino 598 — Eridania 300 — Raffinerie Lig. Lomb. 325 — Industrie 331 — Acciaierie Terni 600 — Ansaldo 185 — Miniere Elba 262 — Ilva 163 — Molini Alta Italia 255 — Fiat 356 — Marconi 90 — Lloyd Sabaudo 380 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 110 — Siros 145 — Italia 105 — Semoleria 354 — Cotonerie 145.

Cambi: Francia (versamenti) 139,87 ½ — Svizzera (versamenti) 299 — Londra (versamenti) 66,43 — New York (chèque) 16,48.

BORSA DI ROMA, 9 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73 — Id. fine mese 73,60 — Consolidato 5 % cont. 78,10 — Banca d'Italia 1362 — Fondiario Italiano 500 — Banca Commerciale 1010 — Credito Italiano 603 — Banca Ital. di Sconto 553 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 474 — Navigazione Gener. Italiana 600 — Tram 150 — Acqua Marcia 1680 — Società Gas 904 — Condotte d'acqua 280 — Acciaierie Terni 815 — Ansaldo 183 — Metallurgica Italiana 110 — Ilva 160 — Antimonio 60 — Montecatini 180 — Elba 255 — Immobiliari 258 — Beni stabili 700 — Imprese fondiarie 190 ½ — Soc. Italiana Carburo 900 — Azoto 207 — Elettrochimica 115 — Concimi 167 — Fondi rustici 245 — Fiat 362 — Risanamento 380 — Snia 161 — Eridania 305 — Marconi 92.

Cambi: Francia 140,50 — Londra 66,50 — Svizzera 300 — New York 16,50 — Oro 150.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 73,35 — Id. 5 % netto 78,06.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 9. — Francia 140 — Londra 66,57 ½ — Svizzera 301,08 — New York 16,51 — Oro 301,18.

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito francese 55 ½ — Id. nuovo 70 — Id. liberato 41 — Consolidato ingl. 47 1/8 — Egiziano unificato 68 ½ — Rendita Spagnuola est. nuova 85 ½ — Id. Italiana 3 ½ % 29 ½ — Id. Giapp. 4 % 40 — Id. Turca unific. 35 ½ — Uruguay 3 ½ % 67 ½ — Venezuela 51 — Marconi 33,31 — Argento in verghe 51 — Rame cont. 89 5/8 — Cambio su Italia 61,88 — Cambio su Parigi 47,30 — Cambio lungo termine 49,50 — Cambio su Argentina 50,87.

* * *

Buenos Aires — Cambio su Londra 50,81.
Amsterdam — Cambio su Berlino 5,50.
Madrid — Cambio su Parigi 50,35.
Rio Janeiro — Cambio su Londra 14,50.
Valparaiso — Cambio su Londra 12,34.

SOCIETÀ TORINESE

singlon. ed ossiaggio seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 9 Luglio 1920

	Colli		Cgr.		
Organzino	1	Cgr.	96,93	Colli estratti nel mese	
Trama	»	»	—,—	Stagionati N. 33	
Greggia	»	4	» 360,33	Cgr. 23270,81	
Lana	»	12	» 4060,10	Pesati N. 1	
Articoli diversi	»	»	—,—	Cgr. 1,80	

Totale Colli 17 Cgr. 4090,00

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 9. — Apertura: Vendite della giornata balle 5000. Cotoni futuri: luglio C. 24,30; agosto C. 23,59; ottobre C. 22,53; gennaio C. 20,00; marzo C. 20,15.

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica.

Giudico la Emulsione Sasso si debba considerare superiore a tutte le altre esistenti.

Prof. Dr. Comm. ANDREA BARONE, Prof. di Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa della R. Università - Direttore del reparto di Maternità e Ginecologia e annesso Ambulatorio dell'Ospedale della Pace — Napoli.

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA
Oli di Oliva e Specialità Medicinali

ULTIME NOTIZIE

La Russia accetta le condizioni inglesi

e gli Stati Uniti ripristinano il libero commercio con essa

La catastrofe polacca

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 9, notte.

Il primo ministro inglese ha ricevuto oggi a Spa la risposta del Governo di Mosca alle condizioni da lui proposte a Krassin per la ripresa delle relazioni commerciali colla Russia. Il plenipotenziario russo, partito, come annunziammo a suo tempo, a bordo di una torpediniera inglese, si era impegnato a far pervenire a Lloyd George la risposta del suo Governo entro la giornata di oggi. Un radiotelegramma da Mosca, confermato stasera dalla Reuter, annunzia che le condizioni poste dagli inglesi sono state discusse dai commissari russi. Cicerin informa Lloyd George che il Governo sovietista è pronto ad accettare tutte le condizioni, e chiede che i negoziati per la messa in atto di esse siano iniziati immediatamente.

Il ritorno di Krassin

Non si conosce ancora in modo esatto il tenore della risposta rimessa dal primo ministro al plenipotenziario russo. Si sa, per altro, che le richieste dell'Inghilterra conterrebbero tra l'altro: rinunzia a qualsiasi forma di ostilità tra i due paesi; astensione dalla propaganda e da qualsiasi ingerenza negli affari interni dei due paesi; libertà assoluta di comunicazioni e di commercio in conseguenza dell'adempimento delle due prime condizioni. Quanto alla Russia, pare ch'essa non ponga condizioni alcuna circa i debiti esteri e privati contratti dal vecchio regime russo. L'accettazione russa, comunicata oggi a Spa al primo ministro inglese, costituirà indubbiamente la base di una nuova discussione sulla importante questione tra gli Alleati. E' certo pertanto che Krassin riprenderà fra giorni la via del ritorno a Londra, dove lo aspettano la sua signora e i membri della delegazione commerciale. Corre voce che egli non tornerà solo: lo accompagnerebbero vari nuovi delegati specialisti nelle questioni contenute nella nota presentata a Lloyd George. Inoltre, qui non si esclude che nel caso in cui i negoziati fossero rimessi su più larga scala, gli Alleati tornino ad esaminare la decisione presa ad unanimità a San Remo di interdire l'accesso sul continente a Litvinoff.

L'esempio americano

Pel momento, è importante prendere nota del profondo cambiamento dell'attitudine degli Stati Uniti verso la Russia. Il dipartimento di Stato annuncia da Washington che tutti gli ostacoli finora frapposti al funzionamento normale delle relazioni commerciali fra l'America e la Russia sono aboliti; rimangono solo in vigore le restrizioni sulla vendita del materiale bellico, che non può avvenire senza speciale licenza. Il Governo americano dichiara, naturalmente, che la libertà di commercio con la Russia non significa in alcun modo il riconoscimento dei Soviets. Circa il pagamento delle merci, il Governo americano si disinteressa della questione che viene considerata di natura essenzialmente privata. Ciò che vi è di più importante nel nuovo decreto emanato dagli Stati Uniti è il permesso accordato alle merci straniere destinate alla Russia di transitare attraverso gli Stati Uniti stessi, i quali potrebbero diventare, nel caso che le Potenze europee continuassero ad ostacolare la ripresa commerciale con la Russia, il centro di tutte le relazioni con la Repubblica dei Soviets.

L'incalzante vittoria russa

Intorno alle decisioni che potranno essere prese a Spa sulla questione russa, si fa qui presente come un fatto nuovo sia intervenuto da quando i rappresentanti dell'Intesa discussero il problema russo a Boulogne, e cioè la vittoriosa incontrastata avanzata delle truppe russe lungo tutta la fronte polacca. Come già accennammo, due rimedi alla disastrosa situazione sulla fronte polacca si presentano ai delegati riuniti a Spa: o l'invio immediato di abbondanti forze e di materiale da guerra, oppure la pace immediata con la Russia, la quale contenga fra le varie condizioni, che potranno essere poste dagli alleati, anche una serie di clausole fissanti la frontiera russo-polacca ed i rapporti futuri fra i due paesi. La prima soluzione sembra del tutto inapplicabile. Basta ricordare le dichiarazioni fatte a più riprese dai vari membri del Gabinetto inglese e principalmente da Lloyd George e da Churchill sulla impossibilità per il Governo inglese d'inviare truppe e munizioni alla Polonia. Potrà la Francia — sulla quale ricade la più grande parte della responsabilità della folle impresa di Pilsudsky — trovare forze sufficienti e disposte a correre in aiuto alle disbandate forze di Pilsudsky? La risposta appartiene al maresciallo Foch, ma ciò non esclude la necessità di riaprire un esame immediato, anche politico e non esclusivamente militare, della situazione in Polonia. Questo esame assume oggi un inatteso carattere di urgenza.

I telegrammi giunti a Londra in serata confermano «la disperata situazione dei polacchi, che sono in piena ritirata lungo tutto il fronte». L'esercito polacco è in completa decomposizione. Si ritira dai Carpazi alla Beresina, abbandonando uomini e materiale bellico alle truppe russe. Queste sarebbero, secondo un telegramma della «Central News», a cinque miglia dalla vecchia frontiera russo-galiziana. L'offensiva è ritenuta a tale punto pericolosa per la Polonia, che una resa a discrezione di questa non è qui esclusa.

La disperata situazione polacca

A rendere più grave la situazione alla fronte concorre la gravità della situazione all'interno del paese. Il corrispondente del «Daily Express» da Varsavia scrive che tutta la Polonia risponde con entusiasmo all'appello lanciato da Pilsudsky per l'arruolamento di volontari. Le varie organizzazioni professionali, di medici, ingegneri, giornalisti, industriali, ecc., si sono poste interamente a disposizione del Comando militare. Anche le donne si recano in massa agli uffici di arruolamento e già si vedono sfilare per le strade di Varsavia compagnie di donne in pieno assetto di guerra. Corrono voci a Varsavia di un imminente arrivo di forze francesi. Il corrispondente della «Morning Post» dice tuttavia che tali notizie sono accolte con molto scetticismo. Molti credono che la Francia non potrà inviare truppe; altri temono che esse arrivino quando la catastrofe sia ormai compiuta. Lo stesso corrispondente annuncia che un panico si è oggi prodotto alla Borsa di Varsavia, dove il cambio in poche ore è salito da 600 a 800 marchi per una sterlina. Queste cifre sono ufficiali. Nelle contrattazioni private la sterlina viene comperata per 1200 marchi! La domanda di valuta estera è tale, che la carta-moneta americana, francese, inglese, è oggi scomparsa interamente dal mercato. Le strade di Varsavia sono invase da feriti e rifugiati.

Il partito socialista, riunitosi d'urgenza, ha lanciato un proclama scongiurante il Governo di avanzare senza indugio proposte di pace realmente democratiche al Governo dei Soviets. Le persone che meglio conoscono la situazione della Russia nutrono molti dubbi sulla possibilità di arrestare ormai l'avanzata russa. Il Governo dei Soviets, si dice qui, potrà anche accettare le condizioni dell'Intesa per la conclusione di una pace immediata con la Polonia, ma sarà esso ubbidito dalle truppe esaltate dalla vittoria e animate dall'odio e dalla volontà di vendicarsi sulla disgraziata Polonia della guerra scatenata da Pilsudsky? L'ora è ritenuta qui grave, non solo per la Polonia, ma anche per tutta l'Europa.

I polacchi battono in ritirata

L'addetto militare inglese corse rischio di essere catturato

Londra, 9, notte.

Il Times ha da Varsavia: «In data 1.o luglio l'esercito polacco ha ricevuto l'ordine di ritirarsi lungo tutto il fronte, su nuove posizioni. Questa ritirata strategica implica l'abbandono di Minsk. Le truppe rosse si sono impadronite di Rodno, dove è mancato poco che esse catturassero pure il generale Carton de Wiart, addetto militare britannico».

(Stefani).

La Germania ha firmato a Spa

il protocollo del disarmo

(Servizio speciale della Stampa)

Spa, 8, notte.

Alle 10,30 di stamane tutti i delegati alleati si trovavano riuniti nella sala delle sedute alla villa Fraineuse; ma la Delegazione tedesca non c'era ancora. Si cominciava ad avere qualche inquietudine, quando il cancelliere Fehrenbach e gli altri rappresentanti del Governo di Berlino giunsero in automobile. Si apprese che questo leggero ritardo era motivato dal fatto che a Berlino era stato convocato un Consiglio di Ministri, e che i delegati di Spa avevano dovuto ancora conferire fra di loro, stamattina.

Non appena i delegati tedeschi ebbero preso posto, la seduta venne aperta. I delegati della Germania vollero ancora tentare di discutere. Il ministro degli Esteri, dottor Simons, diede lettura di un lungo memoriale nel quale egli riprendeva in esame tutti gli argomenti politici e militari che erano stati esposti durante le ultime sedute. Egli dichiarò di formulare riserve per quello che concerneva la stipulazione dell'accordo relativo alle sanzioni eventuali; cioè l'occupazione di vari territori nel caso di mancata esecuzione delle condizioni di disarmo o della consegna delle armi. La Delegazione tedesca riteneva che per le sanzioni eventuali essa non poteva sottoscrivere senza essere stata autorizzata ai termini della Costituzione del Reichstag. Ma Lloyd George fece capire che le clausole relative alle sanzioni non riguardavano per nulla il regime costituzionale tedesco. Esse non concernevano che gli Alleati, i quali soli avrebbero eventualmente dovuto agire, assumendo la responsabilità delle sanzioni che si fossero eventualmente imposte; e che, ad ogni modo, l'accordo era preparato era da accettare tale quale, senza nessuna modificazione. «Noi non chiediamo il vostro gradimento sulle sanzioni che ci riserviamo di prendere in caso di mancata esecuzione dei vostri impegni», disse Lloyd George. «Noi vi avvertiamo semplicemente delle nostre intenzioni; è una notificazione che vi facciamo, puramente e semplicemente, delle misure che si prenderanno verso la Germania, qualora essa non disarmi nelle condizioni determinate. Per le condizioni noi vi chiediamo la vostra adesione per adottarle di comune accordo. Riassumendo, le sanzioni sono di solo dominio degli Alleati; mentre noi facciamo del disarmo un atto bilaterale».

La cerimonia della firma

I Tedeschi accettarono allora di firmare. Erano le 11,15. Essi non erano tuttavia in grado di apporre materialmente la loro firma sul documento, perchè la dattilografia su due colonne, in inglese e francese, non era pronta. Avvenne una discussione di pura forma sui particolari di redazione. Finalmente il documento assunse la forma di un protocollo destinato a facilitare la esecuzione del Trattato. Esso contiene innanzi tutto l'accordo sul disarmo, nel testo integrale pubblicato nel comunicato di ieri sera, compresavi naturalmente la frase relativa all'eventuale occupazione dei nuovi territori, quale sanzione alla mancata esecuzione eventuale dei suoi impegni da parte della Germania. Sono state poi inserite anche le condizioni navali e aeree consegnate ieri alla delegazione tedesca.

Il protocollo del disarmo comprende cinque pagine di grande formato, su carta giapponese, divise in due colonne. A sinistra è il testo in inglese, ed a destra quello francese. Gli Alleati hanno firmato a destra della pagina nell'ordine seguente: De La Croix, Lloyd George, Millerand, Sforza, Ghinda e Curzon. Per i Tedeschi hanno firmato solo Fehrenbach ed il dottore Simons. La firma del Cancelliere è larga e grossa e non sicura, invece quella del Ministro degli Esteri è minuta, fine ed energica. Le due scritture corrispondono assolutamente al temperamento dei due uomini di Stato. Questo protocollo è stato redatto in due esemplari: uno sarà consegnato alla delegazione tedesca, l'altro depositato al Ministero degli Esteri a Parigi, con tutti gli strumenti diplomatici della Conferenza della pace. Una copia certificata conforme, curata dal Segretario generale della Conferenza, sarà consegnata ad ognuno dei cinque Stati interessati.

Esaurita la breve cerimonia delle firme, la Conferenza prosegue negli altri lavori. L'ordine del giorno reca la questione del carbone. I Tedeschi pregano che tale questione venga posposta, perchè i loro periti non sono ancora giunti a Spa.

Si passa alla questione dei colpevoli. Gli Alleati indicarono ai Tedeschi i principali responsabili di delitti di guerra, e la Germania si è impegnata a deferirli alla Suprema Corte di Lipsia. Heintze, ministro della Giustizia dell'Impero, fa un'esposizione completa della situazione dei colpevoli dal punto di vista dei Tedeschi. Egli enumera le misure che sono state prese finora a questo riguardo: diversi arresti sono stati progettati; ma nessuno ancora ha potuto essere operato. Egli dichiara inoltre che sono state ordinate alcune istruttorie.

I periti delle diverse Potenze alleate chiedono in proposito alcune informazioni, e si constata che, a cagione delle differenze tra le legislazioni dei vari paesi, è difficile intendersi sulla portata esatta del termine di istruttoria e su quella del termine di procedura impiegato dal Governo tedesco. Lloyd George invita allora i periti alleati e tedeschi a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 15,30 per esaminare nuovamente questo punto particolare, ed elaborare una decisione comune, che possa essere approvata dalla Conferenza plenaria, che si riunirà alle ore 16,30.

La seduta pomeridiana

Il comunicato ufficiale

Ecco il comunicato ufficiale diramato alla fine della seduta pomeridiana:

«La riunione della Conferenza del pomeriggio è durata dalle 18,30 alle 19,30, ed è stata quasi interamente consacrata alla questione del carbone. Il segretario di Stato Bergman ha esposto le ragioni per le quali il Governo tedesco spiega la differenza fra le cifre fissate dalla Commissione delle riparazioni ed il tonnellaggio reale del carbone consegnato agli Alleati: piena del Reno, disordini interni, scioperi. Egli ha soggiunto che dal mese di aprile le quantità consegnate sono aumentate, ed hanno raggiunto nel maggio circa 60 mila tonnellate per giorno; ed ha terminato dicendo che il desiderio della Germania è di giungere ad un accordo ragionevole, che dipende dalle forniture regolari di carbone dell'Alta Slesia.

«Il signor Millerand, rispondendo a Bergman, ha rammentato anzitutto che la convenzione che la Germania propone di stipulare esiste; è il trattato secondo il quale la Germania deve agli Alleati circa 39 milioni di tonnellate annue (25 alla Francia, 8 al Belgio, 6 all'Italia). Queste cifre sono state ridotte a venti milioni circa di tonnellate dalla Commissione delle riparazioni, per tenere conto delle difficoltà della Germania. «Come invece — soggiunge il signor Millerand — le obbligazioni sono state mantenute? Nei mesi citati dal signor Bergman come i più favorevoli, le consegne di carbone sono ascese, nell'aprile a 800 mila tonnellate, nel maggio ad un milione e cento mila tonnellate circa, cioè la metà soltanto delle cifre ridotte, fissate dalla Commissione delle riparazioni. Inoltre a partire dal 15 giugno il Governo tedesco ha ridotto di sua propria autorità di dieci mila tonnellate al giorno la consegna di carbone, col pretesto che un supplemento di carbone dell'Alta Slesia era stato dato alla Polonia. Ora la Germania non aveva affatto veduto diminuire per ciò il carbone che essa riceve dall'Alta Slesia, poichè in quello stesso mese, dato l'aumento della produzione, essa ha ricevuto 165 mila tonnellate di più che in maggio. In realtà — prosegue Millerand — la Germania si trova in una situazione ben più favorevole della Francia per il carbone, poichè il coefficiente di soddisfazione dei suoi bisogni ascende al 79 per cento, mentre quello della Francia non è che il 59 per cento.

«Anche se la Germania adempisse completamente agli obblighi del Trattato, essa si troverebbe in una situazione più favorevole che non la Francia, poichè il suo coefficiente ascenderebbe al 62 per cento. Finalmente nel momento in cui la Germania manca ai suoi obblighi contrattuali, essa ha stipulato contratti di carbone con i suoi vicini: 35 mila tonnellate mensili alla Svezia, 60 mila tonnellate mensili ai Paesi Bassi; e ciò malgrado le proteste della Commissione delle riparazioni. Di fronte a tali fatti, gli Alleati hanno deciso, in conformità del Trattato, di notificare le misure che essi hanno fissato.

«Il signor Millerand ha dato poi lettura di una Nota nella quale sono esposte particolareggiatamente queste misure. Il dott. von Simons ha risposto che non discuterebbe in dettaglio i fatti segnalati dal Presidente del Consiglio francese, e che non risponderebbe immediatamente alla notificazione fatta dagli Alleati, poichè dovrebbe prima esaminare la questione coi periti tedeschi. Il Presidente del Consiglio belga, De La Croix ha detto allora che gli Alleati aspetterebbero la risposta della delegazione tedesca per la seduta di domattina alle 11.

«Dopo una breve sospensione la seduta è stata ripresa. La Conferenza ha constatato l'accordo intervenuto fra i delegati competenti sulla questione delle sanzioni».

Al momento di andare in macchina non abbiamo ricevuto la fine di questo dispaccio da Spa.

Un'intervista col conte Sforza

Londra, 9, notte.

Il conte Sforza, intervistato dall'inviato dell'*Agenzia Reuter*, ha parlato delle grandi difficoltà che si debbono sormontare alla Conferenza. Però egli ritiene che si sia sulla strada di una maggiore concordia nell'adempimento del compito collettivo per il bene generale dell'Europa. Alla domanda rivoltagli, se la Conferenza giungerà a qualche accordo generale, il conte Sforza ha risposto che ciò dipenderà dall'impressione che produrranno i tedeschi, e se essi convinceranno gli alleati dell'onestà delle loro intenzioni di lavorare nell'interesse comune. Il fatto che i tedeschi fornirono dati precisi circa la questione del disarmo, indica che cominciano a capire ciò che si attende da loro. Il conte Sforza ha detto che spera che la delegazione italiana possa partire sabato prossimo.

Perchè lo sciopero nelle "Secondarie,, continua

Roma, 9, notte.

Circa lo sciopero dei ferrovieri delle Secondarie, il Comitato di agitazione dirama il seguente comunicato:

«Oggi sono corse pratiche attive fra industriali e Comitato di agitazione, assistito dal Baldesi per la Confederazione generale del lavoro, e dal Ramella per il gruppo parlamentare socialista, perchè la ripresa del lavoro avvenga senza ombra di rappresaglia. Gli industriali, per bocca dell'on. Olivetti e dell'ing. Simonetti, hanno risposto sfuggendo alla soluzione. Il Comitato di agitazione, pure riservandosi di rinnovare altre pratiche, ha deliberato, d'accordo con la Confederazione generale, di proseguire nella lotta ad oltranza. Da questo momento la vertenza entra in una fase acuta. Mentre si sono risolti coi ministro vari punti controversi, che provocarono lo sciopero, gli industriali s'impuntano su una questione piccina, rimanendo nella loro gretta mentalità novantottesca. Il ministro dei lavori pubblici naviga nell'incertezza. Il personale, però, punto sgomento, prosegue senza timori a resistere, deciso a non tornare al lavoro che a bandiere spiegate».

Per il congedamento della classe del '98

Roma, 9, notte.

Il *Messaggero* dice che al Ministero della guerra si stanno prendendo disposizioni per il congedamento della classe 1898.

L'appello nominale sulla fiducia del Governo

Roma, 9, notte.

Risposero SI, cioè per la fiducia nel Ministero:

Agnelli, Agnesi, Alessio Giulio, Alice, Amato, Amari, Antle, Ardeni, Arrigoni, Baccelli, Baglioni Silvestro, Bassano, Bavaresi, Bavasso, Baratta, Balle, Bazzoli, Belloni, Bertolo, Beneduce, Beneduce Alberto, Beneduce Giuseppe, Benelli, Beomelli, Bergamini, Bertini, Bertone, Bianchi Vincenzo, Bignami, Boccheri, Borgiallo, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bondi, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Bosco-Lucarelli, Boselli, Brancoli, Brezzi, Brunasca, Bubbio, Buonocore, Camera Giovanni, Camera Salvatore, Camerini, Camerroni, Campolli, Cancellieri, Caparso, Caporali, Cappa, Cappellieri, Capparelli, Caputi, Carnazza, Casalini, Casertano, Caso, Casoli, Castellero, Cattani, Cavalli, Celesia, Celli, Cerabona, Cermenati, Cerpelli, Chiaffese, Ciappi, Cappone, Carcorlucco, Ciccotti, Cingolani, Ciocchi, Ciriaciano, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Coccanari, Codacci-Pisanelli, Colella, Colonna, Conti, Corsi, Corradini, Costa, Cotugno, Curti, Cutrufelli, Dalvala, Dello Sbarba, Degli Atti, Deserto, De Michele Giuseppe, De Ruggieri, De Vito Roberto, Di Fausto, Di Giorgio, Di Marzo, Di Pietra, Di Salvo, Donati, Dorè, Drago, Facta, Falbo, Falcioni, Fantoni, Faranda, Farina Mattia, Federzoni, Fera, Fiamingo, Fileni, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Beniamino, Frondi, Frova G., Fulci, Gallo, Gentile, Gerrara Giovanni, Gioia, Giolitti, Gerardi, Giuffrida A., Grandi Achille, Grassi, Grimaldi, Guarienti, Guarino, Guglielmi, Improta, Janni, Janiuola, Labriola, Lalompia, Lanza di Trabia, Lanza, Lapegna, Lembo, Lissia, Lombardi, Nicola, Lomanlo, Longhini, Lopresti, Luciani, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo, Mancini, Marciano, Marchini, Marescalchi, Marino, Marzaroli, Mazzuolo, Mattei Gentili, Mauri Angelo, Mauro Clemente, Mauro Tommaso, Maury, Mazzarella, Mecheri, Meda, Mendaia, Merizzi, Merlin, Mezzanotte, Miceli Picardi, Micheli, Milani Fulvio, Milani G. Battista, Mocchini, Morisani, Murgia, Marinelli, Nava, Negretti, Nitti, Olivetti, Orlando, Paitolli, Pallastrelli, Pancamo, Pantano, Papero, Paratore, Pescale, Pasqualino Vassallo, Pasqui, Pecoraro, Pellegrino, Pennisi, Pestalozza, Petrillo, Philipson, Pietriboni, Pignatari, Piva, Porzi Duardo, Preda, Raineri, Reale, Renda, Riccio, Rindone, Rocco, Rodinò, Rossi Giovanni, Rossi Luciano, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rubilli, Ruini, Salvadori Guido, Sandrone, Sanjust, Sarrocchi, Sarrocchi, Sella, Sipari, Scevola, Schiavon, Scialabba, Scialoja, Scotti, Sgobbo, Signorini, Sipari, Soleri, Spada, Squitti, Stucchi Prinetti, Tamborino, Tangorra, Tedesco Ettore, Testoni, Tofani, Tono, Torre, Tosti, Tovini, Treves, Tupini, Turano, Vacca, Vassallo Ernesto, Vecchi, Verderame, Vendilni, Zaccone, Zileri Dal Verme, Zito, Zucchini.

Risposero NO gli on.: Abbo, Agnini, Agostoni, Ambrosini, Ancioni, Argentieri, Baccì Giovanni, Barrialuppi, Baglioni Gino, Baldassarre, Baldini, Barberis, Barresi, Basso, Beghi, Bellagarda, Bellotti, Bentini Pietro, Beltrami, Bentini, Bianchi dott. Giuseppe, Binotti, Bonetto, Bosi, Brignola, Bucco, Buffoni, Buggino, Buozzi, Carmino, Calò, Campanini, Canipi, Canevari, Capecchi, Caracciolo, Caroti, Cassini, Cavallera, Cazzamalli, Chiesa, Chiossi, Ciccotti, Cazzamalli, Ciriani, Corsi, Cosattini, De Andreis, De Giovanni Alessandro, De Abate, Della Seta, De Michelis Paolo, De Vito De Marco, Donati Pio, Farini Pietro, Ferrari Enrico, Ferrari Enrico, Filippini, Francesco, Frola Francesco, Galeno, Galiani, Garibotti, Garosi, Gasparotto, Gherzi, Grandi, Grandi Ferdinando, Grilli, Grossi Leonello, Jacci, Lazzari, Lollini, Lombardi, Giovanni, Lombardo Paolo, Lombardi, Macaggi, Malatesta, Manes, Marchioli, Mariotti, Marzi, Mascagni, Marzialli, Maiolo, Mastinno, Malatesta, Manes, Merloni, Mazzoni, Merloni, Misiano, Modigliani, Giuseppe, Mondolfo, Montemartini, Morgari, Mortai, Mucci Leone, Murari, Musatti, Musai Saturnino, Nasi, Nicolai, Orano, Pagella, Pasquino, Perrone, Piccoli, Piemonte, Pilati, Pirolini, Pistoia, Quaglino, Quarantini, Radi, Ranellia, Rigacasi, Rellia, Riboldi, Romita, Rossi Francesco, Rossini, Russo, Salvemini, Sagna, Sbaraglini, Scaglioni, Scagliotti, Ferrari, Sitola, Sterz, Spagnoli, Storchi, Sozi, Targetti, Tasinari, Todeschini, Tonello, Treves, Trozzi, Turati, Vella, Volpi, Zanardi, Zibordi, Zilocchi. Si astiene l'on. Baviera.

Atti di brigantaggio alle porte di Novara

Novara, 9, sera.

Ieri mattina, verso le 5, i carrettieri Rampone Carlo e Merlotti Paolo, da Castano Primo, se ne venivano coi loro carichi al mercato di Novara, percorrendo la provinciale Galliate-Novara. All'altezza del torrente Terdoppio, i due vennero affrontati da cinque individui, che armati di rivoltella, derubarono di 400 lire l'uno e 700 l'altro. Poco dopo questa audace rapina, gli stessi figuri affrontavano i carrettieri Mocchetti Mario e figlio, pure essi diretti al mercato della nostra città. Ma alla intimazione di consegnare loro il denaro, i due Mocchetti estrassero alla loro volta le rivoltelle, scaricandole sugli audaci malfattori, che stimarono prudente prendere la fuga. Tutti gli aggrediti, appena giunti a Novara, si recarono in Questura a denunciare l'aggressione.

Un paio d'ore dopo i fatti succennati, all'Ospedale Maggiore si presentava il pollaiuolo pregiudicato Giriboni Giuseppe gravemente ferito di rivoltella all'inguine. Interrogato, ebbe appena il tempo di rispondere di essere stato ferito dal marito di una sua amante, con cui si trovava poco prima, quindi si accasciò per lo stato grave, nè più proferì parola. Stamane il Giriboni morì. L'autopsia eseguita subito dopo stabilì che il proiettile che lo aveva colpito era appunto del calibro della rivoltella adoperata dai carrettieri Mocchetti padre e figlio, per mettere in fuga i rapinatori.

Proseguendo nelle indagini, il commissario di P. S. Alfredo Lencioni ha potuto identificare quasi tutti i malandrini della banda.

La scomparsa d'una valigietta con centomila lire di gioielli, danaro e pizzi

Firenze, 9, notte.

La signora Laura Della Casa, da Cagliari, deponeva la propria valigietta in una vettura del treno col quale doveva partire dalla stazione centrale di Firenze, e si assentava per pochi momenti, per recarsi al «buffet». Quindi tornava a riprendere il suo posto. E il treno partiva. Poco tempo dopo, quando cioè il convoglio era giunto ad una stazione poco distante da Firenze, la signora si accorgeva della scomparsa della valigietta, che conteneva una notevole quantità di oggetti preziosi, per un valore di 90 mila lire, 4000 lire in denaro, un libretto di «chèques» e alcuni merletti antichi: il tutto per il complessivo valore di cento mila lire. L'autorità sta facendo indagini.

La tragica fine di un aviatore

Pisa, 9, notte.

A Marina di Pisa, in località Pineta, precipitava, in seguito ad un incidente aviatorio, il capitano aviatore comandante l'aeroscalo di San Giusto, Francesco Forlieri, di 35 anni, nato e domiciliato a Firenze. L'infelice, cadendo, s'infilzava su di un palo che lo trapassò da parte a parte. Il cadavere giace ancora in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria. La morte è stata constatata dal dottore ..., accorso di urgenza in automobile da San Giusto.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, 9 luglio, alle ore 15,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, attorniato dai suoi cari, si spegneva serenamente all'età di anni 80:

Francesco Vigitello

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, i nipoti, i generi, le nuore e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 11 corr., alle ore 9 legali, partendo da via Po, 25. Serva la presente di ringraziamento a tutti quelli verranno rendere l'estremo tributo al caro estinto.

Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 26

Le famiglie LATTES, VALABREGA e VALOBRA, costernate, annunciano la perdita avvenuta stamane di

ROSINA LATTES ved. LATTES

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 9 (legali), partendo da corso Massimo d'Azeglio, 72.

Torino, 9 luglio 1920.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con raro coraggio, ieri, rendeva l'anima buona e onesta a Dio,

MADELLA SIGISMONDO

d'anni 77 — PENSIONATO.

Addoloratissimi, gli amici ne partecipano la grave, irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 17,30 (legali), partendo da via San Massimo, 21.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringrazia anticipatamente coloro che gentilmente vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 9 luglio 1920.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Vittima di crudel morbo contratto durante tre anni di guerra, stamane, alle ore 8, dopo penosa malattia, cessava di vivere il Maggiore del 6.o Genio Ferrovieri

Cav. ORESTE GIRI

Mutilato di guerra

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: la moglie ANNETTA CAROZZI colla bambina LIDIA; la sorella GIUSEPPINA col marito CANE MICHELE, il cognato FAVA FRANCESCO colla figlia CELESTE, ed i parenti tutti.

Alba, 9 luglio 1920.

I funerali avranno luogo domenica 11 corrente, alle ore 9, partendo da Piazza XX Settembre n. 10.

I genitori Cav. BRUNI EUGENIO e GIULIA EUGENIA; la moglie PIETRASANTA LUCIA; i fratelli Enotecnico FRANCESCO e Dottore ANGELO; gli suoceri, gli zii e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Ingegnere BRUNI GIOVANNI

d'anni 31

avvenuta stamane, alle ore 3, dopo penosa malattia munito dei conforti religiosi.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

I funerali avranno luogo domenica, 11 corrente, alle ore 10, in Rivalta Bormida.

Rivalta Bormida, 9 luglio 1920. 18946

Dopo lunga, penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava, nella età di anni 77,

FOLLIS CELIO

Ne danno il triste annunzio: i figli: SECONDO colla moglie CATERINA, CELESTE vedova CUNIBERTI, CORINNA, GIOVANNI colla moglie BIANCA e piccolo DANTE e parenti tutti.

Non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo stamane, 10 corrente, alle ore 11 (legali), partendo da via Santa Teresa, N. 7.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Serenamente spirava ieri mattina l'anima buona di

PELLERINO GIOVANNI

NEGOZIANTE

dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro.

La moglie, il figlio, le figlie, i generi, la nuora, la sorella, il cognato, nipoti e parenti tutti, danno con l'angoscia nell'anima il triste annunzio. Chi lo conobbe comprende la gran perdita.

I funerali avranno luogo alle ore 17,30 di oggi 10 corr., da via Bercola, N. 11.

Non si accettano fiori.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

FAGNONI Cav. ANTONIO

riconoscenti ringraziano vivamente tutte le persone che presero parte alla mesta cerimonia, in special modo l'Opera Pia Cottolengo e le Suore Vincenzine dell'Istituto Alberi.

La Messa di settima avrà luogo martedì, 13 corr., alle ore 9 (legali), nella chiesa di Mirafiori.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Famiglia ROBA

ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore intervenendo alla mesta cerimonia. 18911

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

Lire 500.000 di premi

mezzo milione!!!

Il giorno 4 Agosto prossimo avrà luogo **immancabilmente in Roma** l'estrazione dei numeri per l'assegnazione degli 874 premi per l'ammontare di lire 500.000, della Lotteria Italiana, concessa a favore della Società di Previdenza e Beneficenza fra gli Avvocati e Procuratori per alleviare i danni della guerra.

Ripetiamo che la data dell'estrazione è fissa ed irrevocabile, ed il pubblico può stare tranquillo di questa leale assicurazione.

Il primo premio è della rilevante somma di **Lire 200.000 in contanti**, e può essere guadagnato con **sole due Lire**. Vi sono altri 873 premi per l'ammontare di L. 300.000. Affrettarsi ad acquistare i biglietti, essendo in numero limitato, ed anche perchè ristretto il tempo; l'estrazione avrà luogo **sicuramente il 4 Agosto prossimo**.

Per acquistare i biglietti rivolgersi negli Uffici Postali, Tabaccherie, Banchi Lotto, Cambia valute, e dovunque esposto l'apposito cartello.

Non si può dir meglio.

Il dottor Guyot di Ginevra, al quale avevamo chiesto il suo personale apprezzamento, ha così risposto: «Conoscendo bene questo medicamento per averne constatati i buoni effetti, vi comunico volentieri la mia opinione:

«In linea generale, le Pillole Pink sono indiscutibilmente, e direi anche indispensabili per abbreviare le convalescenze. Contrariamente agli eccitanti comuni, le Pillole Pink sono un agente rimineralizzatore di primo ordine, venendo perfettamente assimilate e convenendo, cosa importantissima, agli stomachi deboli. Questo medicinale non fornisce eccitazioni ed è un aiuto potente pel ricupero delle forze».

Non si può dir meglio, noi ripeteremo. Il Dottor Guyot scrive: «Esse sono indispensabili per abbreviare le convalescenze». Esse combattono dunque l'anemia profonda nella quale si trova l'organismo del malato che ha spiegato e dispensato tutte le sue forze contro il male. Le Pillole Pink possono quindi togliere il malato da questo stato grave e per conseguenza, a più forte ragione, guariranno facilmente e rapidamente l'anemia semplice, i malesseri e l'esaurimento consecutivo ad eccesso di lavoro.

Le Pillole Pink sono un rimineralizzatore di primo ordine. Tutti coloro che hanno preso le Pillole Pink lo proclamano. Quando accade di leggere la voluminosa corrispondenza dei malati che fanno la cura delle Pillole Pink, vi si trova sovente questa frase: «Da quando prendo le Pillole Pink, provo un'impressione di benessere». Infine, come dice benissimo il Dottor Guyot, è un medicinale che non incontra eccezioni. Infatti le Pillole Pink sono buone per tutti i temperamenti; la loro formula è felicissima ed esse non sarebbero così rinomate, dopo trenta anni, se non avessero guarito tante persone.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 4,50 la scatola, L. 24 le 6 scatole, franco, più L. 0,30 tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale Pillole Pink, via Ariosto, 6, Milano.

Grand Hôtel Alpestre

MARGONE (Usseglio)

Soggiorno delizioso — Confort modernissimo — Garage — Bagni — Luce incandescenze — Biliardo — Pineta.

Il più avanzato centro di comode e meravigliose escursioni della Valle.

18818 GIUSEPPE CIBRARIO, proprietario.

Studenti bocciati!

Ripetizioni scolastiche per corrispondenza, tecnici, economiche. Preparazione qualsiasi licenza, scuole, professioni. — Programma gratis. SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA. Roma, Via Crescenzio, 19. (Oltre 6000 allievi).

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da ciarlatanismo, da cui il pubblico purtroppo facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno recarsi dai nostri esimii specialisti a:

LIBI: domenica, 11 luglio, Hôtel Italia.
ACQUI: martedì, 13 luglio, Albergo Italia (Cella).
STRADELLA: martedì, 13 luglio, Albergo Leon d'Oro.
ASTI: mercoledì, 14 luglio, Albergo Central Salera.
VERCELLI: venerdì, 16 luglio, Albergo Tre Re.
INTRA: sabato, 17 luglio, Hôtel Intra.
DO. DOSSOLA: sab., 17 luglio, Hôtel Corona Grona.
BUSTO ARSIZIO: domenica, 18 luglio, Alb. Vapore.
BERGAMO: domenica, 18 luglio, Alb. Cappello d'Oro.
BIELLA: lunedì, 19 luglio, Albergo Angelo.
VARESE: lunedì, 19 luglio, Albergo Angelo.
PAVIA: martedì, 20 luglio, Albergo Croce Bianca.
CUNEO: martedì, 20 luglio, Albergo Cavallo Bianco.
FOSSANO: mercoledì, 21 luglio, Albergo Leon d'Oro.
NOVI: giovedì, 22 luglio, Hôtel Novi.
BORGO SAN DONNINO: venerdì, 23 luglio, Hôtel Leon d'Oro.
BOLOGNA: sabato, 24 luglio, Hôtel Due Torri (via Mazzini, 5).
NOVARA: lunedì, 26 luglio, Albergo Isola Bella.
MILANO: martedì, 27 luglio, Hôtel Cappello (via Carlo Alberto, 29).
VARALLO: martedì, 27 luglio, Hôtel Parigi.
MEDE LOMELLINA: merc., 28 luglio, Alb. Italia.
ALESSANDRIA: giovedì, 29 luglio, Hôtel Moderno (Piazza Rattazzi).
BRA: venerdì, 30 luglio, Albergo Croce d'Oro.
IVREA: ven., 30 luglio, Albergo Tre Zecchini d'Oro.
ALBA: sabato, 31 luglio, Albergo Cannon d'Oro.
PINEROLO: sabato, 31 luglio, Albergo Campana.
N.B. — In Torino una signora trovasi per le donne.

Per chi ci tiene a conservare un bel piedino

Come evitare di soffrire ai piedi anche portando scarpe strette ed eleganti :: :: :: :: :: ::

Non vi ha nulla di più apprezzato nella donna che due bei piedini ben calzati. Disgraziatamente le piccole scarpe procurano tanto danno ai piedi, producendo spesso delle atroci sofferenze. I calli ed i duroni si costringono a portare delle calzature tutt'altro che eleganti.

Coloro che hanno i piedi sensibili si lagnano di bruciori e di gonfiori che sopravvengono dopo un po' di marcia.

Tutte queste sofferenze si possono evitare; molte lettrici saranno certamente contente di sapere che esiste un rimedio semplice, un rimedio di famiglia molto efficace. Qualche cucchiaiata di SALI SMITH, sciolti in un po' d'acqua calda, danno un bagno medicinale che dà immediato sollievo ai predetti dolori e fa subito scomparire ogni gonfiore ed ogni sensazione di bruciore.

Niente è più efficace di questo bagno leggermente ossigenato e medicativo per prevenire i cattivi odori e gli effetti penosi d'una eccessiva traspirazione.

Provate subito uno di questi bagni delicatamente profumati, ne avrete un giovamento gradevolissimo.

I veri Sali Smith, in pacchi avvolti in carta blu, si trovano in vendita presso tutte le principali Farmacie al prezzo di L. 3 (bollo 0,50).

Nostri depositari: Pel Piemonte, Antonollo, via Volta, 5, Torino; per la Liguria, Ing. Ippolito Cattaneo, piazza Cinque Lampade, Genova; per la Lombardia, Consorzio Farmaceutico Italiano, via della Chiusa, 5, Milano. 7917 A

Porcellana di Boemia

Servizi finissimi da tavola, da the, da caffè, ecc. ecc. c 18808

Liquidazione a partire da Lunedì 12 Luglio, dalle ore 15 alle 19, Via Po, 16, p. 1.o.

OSTETRICA REGGE Pensione Massima discrezione

Cure mediche. — Via Po, due (vicino Piazza Castello).

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.